

Seguimi News

PEDIATRIE
Kalembe - Mulumba

Poste italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Roma



5x MILLE
all'A.I.S. Seguimi ONLUS

A.I.S. Seguimi

Basta solo una firma per sostenere i nostri progetti. Una scelta che a te non costa nulla!

codice fiscale dell'AIS
97154310581

ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo con i lettori e con gli autori per l'errore nel titolo dell'articolo a p. 29 del "Seguimi News" di giugno 2020/n. 40. Il titolo esatto è: "And the show goes on"

CENTRI OPERATIVI DELL'AIS SEGUIMI IN ITALIA

ROMA

Sede centrale: via Clemente III, 29 - 00167 Roma - Tel./fax: 06 6277806

E-mail: sedecentrale@aisseguimi.org - Sito Web: www.aisseguimi.org

Centro SolidArt: via G. Bresadola, 66 - 00171 Roma

Tel./Fax: 06 2589661 E-mail: solidart@aisseguimi.org

MODENA

Orizzonti Nuovi: via Zenzalose, 35 - 41051 Montale Rangone (MO)

Tel. 059 530358 Fax 059 530302 E-mail: orizzontinuovi@aisseguimi.org

NAPOLI

Centro Famiglia e Vita: corso Garibaldi, 235/a

80055 Portici (NA) Tel. e Fax 081 489573

E-mail: centrofamigliaevita@aisseguimi.org sportellofamiglia@aisseguimi.org

CBF - Centro per il bambino e la famiglia:

C.so Garibaldi 235/A 80055 Portici (NA)

Tel./fax 081-272724 - E-mail: cbf@aisseguimi.org

web: www.tuteladelbambino.org

Foto di copertina: Seguimi nel mondo in tempo di Covid.

SOMMARIO

| | | |
|-----------------------------|---|----|
| EDITORIALE | Volontariato e pandemia | 3 |
| | <i>Teresa Russo</i> | |
| VOLONTARIATO E COVID | Progetto #oratoccano | 5 |
| | <i>Hasna Bey, Davide Mauti, Franco Mazzocchi</i> | |
| | Pane quotidiano | 7 |
| | <i>Mara Muratori</i> | |
| | Senza perdere la "bussola" | 8 |
| | <i>Roberta Traini</i> | |
| BURUNDI | Pour une synergie en vue de la rehumanisation du monde | 10 |
| | <i>P. Adrien Ntabona</i> | |
| | Una sinergia per la riumanizzazione del mondo... | 12 |
| | <i>P. Adrien Ntabona</i> | |
| | Una pandemia di fratellanza universale | 14 |
| | <i>Floride Karibwami</i> | |
| | Una pandemia di hermandad universal | 18 |
| | <i>Floride Karibwami</i> | |
| CONGO | Il PFDU durante il Covid-19 | 19 |
| | <i>Anaclet Muyaya Tshiaba</i> | |
| | La malnutrizione infantile al Centro di Sanità... | 20 |
| | <i>Victor Ngandu</i> | |
| SPAGNA | Granito de Paz | 21 |
| | La solidaridad es la dimensión social de la buena noticia... | 22 |
| | <i>Julia Gutiérrez Leronés</i> | |
| | La solidarietà è la dimensione sociale della buona notizia | 24 |
| | <i>Julia Gutiérrez Leronés</i> | |
| ROMA | Tutti chiamati alla felicità o solo alcuni? | 27 |
| | <i>Antonella Muratori</i> | |
| NAPOLI | L'emergenza non ferma il CBF | 30 |
| | <i>Valentina Coppola</i> | |
| | Hasta pronto y en el mientras... | 31 |
| | <i>Teresa Rogo</i> | |
| RUBRICHE | Cristiani senza sconto | |
| | Un esempio affascinante | 32 |
| | <i>Card. Agostino Vallini</i> | |
| | Un ejemplo fascinante | 34 |
| | <i>Card. Agostino Vallini</i> | |
| | Sviluppo sostenibile | |
| | Abbiamo i minuti contati | 36 |
| | <i>Alessandra Plos</i> | |
| | Per un'Italia sana, giusta e sostenibile | 37 |
| | <i>a cura della Redazione</i> | |
| | Letture altre | |
| | Letto per voi | 38 |
| | <i>a cura della Redazione</i> | |
| | Campagne | |
| | Ma come ti vesti?! | 39 |
| | <i>a cura della redazione</i> | |
| | L'unica cosa che ferma i barconi dall'Africa | 40 |
| | <i>a cura della redazione</i> | |
| | Siamo tutti sulla stessa tavola | 41 |
| | <i>a cura della redazione</i> | |
| | No all'economia di morte | 42 |
| | <i>a cura della redazione</i> | |
| | #ringraziarevoglio | 44 |
| | <i>a cura della redazione</i> | |
| | Prossimità nel distanziamento. Un appello. | 44 |
| | <i>Aida Dallanoce</i> | |
| | Progetti dell'AIS Seguimi in Italia | 45 |
| | Progetti dell'AIS Seguimi nei Paesi in Via di Sviluppo | 46 |

Seguimi News

Il periodico *Seguimi News* offre un aggiornamento sulle attività e i progetti dell'AIS Seguimi. AIS significa Associazione di Iniziative Sociali ed è promossa da Seguimi, un gruppo ecclesiale di laici nato nel 1965, a Roma. L'AIS Seguimi è membro del CIPSI (Coordinamento Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale).

Direttore responsabile

Vittoria Prisciandaro

Redazione

Dino Sbreglia

Alfredo Galasso

Alessandra Plos

Rita Mazzieri

Stampa e grafica

TOP STUDIO s.a.s.

via Alessandria 199/b

00198 Roma

Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

Autorizzazione Tribunale di

Roma N° 359/02 del

28/06/2002

Volontariato e pandemia

di Teresa Russo, membro di *Seguimi*

Alcune riflessioni e considerazioni su uno *spaccato* di questa vicenda non ancora superata, ma che travolge e preoccupa, tuttora, l'intero mondo.

Parlo di quella *Solidarietà* che si attiva in momenti di crisi e in tempi di emergenza e che denominiamo genericamente *Volontariato*.

La pandemia da Coronavirus non ha provocato la prima emergenza che i Centri di volontariato hanno sempre affrontato, in questi anni, pure prima della diffusione del virus. Tuttavia, ha prodotto, certamente, quell'urgenza che, per la prima volta, ha interessato tutta la rete nazionale.

Se consideriamo, esclusivamente, il nostro Paese è evidente che tutti gli ambiti umani e sociali sono stati coinvolti in una grave crisi a cui ha risposto, comunque l'attivazione di tutte le associazioni di volontariato e l'impegno in prima persona di tanti che si sono prodigati per offrire aiuti concreti.



E' stata una prova difficile, ma i risultati sono, sicuramente, lodevoli.

Siamo stati messi a dura prova perché non c'è dubbio che, dai primi di marzo, *da un giorno all'altro*, è cambiata la vita di ognuno di noi e delle diverse organizzazioni sociali.

Le regole da osservare, i timori del contagio, le attività da continuare, tutto ha prodotto un impatto che, seppure diverso per ognuno, ha costretto a decidere "cosa fare", "come riorganizzarsi".

E questo vale per i singoli come per le famiglie e, specialmente, per gli enti di servizio e di volontariato. A fronte di un senso di sconcerto e di impotenza, molti enti pubblici e di volontariato si sono reinventati modalità di interventi e servizi. Hanno trovato energia e intelligenza per riuscire ad



NewsLetter

GRUPPO SEGUIMI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
DEL GRUPPO SEGUIMI

Sarai informato sulle nostre iniziative e riceverai aggiornamenti e proposte sulle principali tematiche trattate dal Gruppo.

ISCRIVITI ADESSO!

<https://www.grupposeguimi.org/iscrizione-newsletter/>

Vacanze solidali

SARDEGNA PER IL CONGO

Un modo rilassante e piacevole di sostenere un progetto di sviluppo dell'A.I.S. *Seguimi ONLUS*. Una vacanza alla scoperta di tesori naturali, archeologici e turistici nella cornice del mare di **Calasetta**, Isola di Sant'Antioco (Cagliari) sulla **costa Sud-Occidentale della Sardegna**, di fronte all'isola di San Pietro.

Durante tutto l'anno sono disponibili due appartamenti arredati, a cinque e nove posti letto, con soggiorno, angolo cottura, terrazza, sulla via delle spiagge, a cinque minuti dal mare. Le quote versate per l'affitto, escluse le spese di gestione, sono finalizzate all'attività del **Centro Nutrizionale, di Sanità e Maternità di Kananga (Repubblica Democratica del Congo)** che dal 1992 si impegna nella cura della malnutrizione infantile e delle mamme in attesa, effettua controlli medici in gravidanza ed assistenza al parto, seguendo le mamme e i neonati durante i primi mesi di vita.



La spiaggia di Calasetta

Prenotazioni su www.booking.com "Seguimi a Calasetta"

"esserci", comunque.

In pieno *lockdown*, Amministrazioni Pubbliche, Associazioni, Enti del Terzo settore e Gruppi informali hanno cercato in ogni modo di affrontare i problemi, essere in contatto con le persone e i gruppi sociali più colpiti dalla crisi riuscendo a stabilire un legame creativo affinché le difficoltà non avessero la meglio nella vita delle persone.

Si è capito che bisognava farsi **"vicini", farsi prossimo**, considerando che il distanziamento fisico e la solitudine che ne deriva, insieme ai bisogni primari, aumentavano giorno dopo giorno, in modo esponenziale, rendendo tutti, e soprattutto i più deboli, ancora più vulnerabili.

Pur nel disorientamento e nella confusione di una *situazione inedita*, ci si è preoccupati di curare tanto la povertà economica, quanto quella relazionale.

Abbiamo visto come **tanti giovani**, della Protezione civile, della Croce Rossa, della Caritas, di Associazioni religiose e laiche, si sono mossi "casa per casa", bussando alle porte di anziani e di tante altre persone in necessità. E tutto questo nei piccoli paesi, come nelle grandi città. Hanno portato viveri, medicinali, insieme a sorrisi, incoraggiamento, compagnia.

Il pacco alimentare, il buono spesa, l'aiuto economico non sono stati una forma di neo-assistenzialismo, ma l'occasione per dire: "noi ci siamo!", "non vi lasciamo soli!"

Non posso tacere un altro fatto eccezionale e, per certi versi, prodigioso: l'immediatezza nell'attivazione di una "rete" tra operatori pubblici e associazioni territoriali di volontariato. Con ciò si sono catalizzate energie diffuse, ma non sempre organizzate.

Nella mia Parrocchia "S. Giuseppe all'Aurelio" ho l'incarico di coordinatrice della Caritas. Questo mi ha

permesso di avere contatti, quasi quotidiani con i servizi sociali del territorio. E' stato un rapporto proficuo che ha consentito scambi di aiuto e informazioni per rispondere alle necessità di tante famiglie che si rivolgevano al nostro centro.

I volontari della Protezione Civile della mia zona hanno risposto sempre ai miei S.O.S. per quegli anziani che, da soli in casa, necessitavano di medicine o altro.

Ho potuto sperimentare un fecondo lavoro di "rete", che si è dimostrato un formidabile dispositivo operativo. Ne è derivata la convinzione che vivendo in una società frammentata, l'azione sociale è sempre più complessa e quindi ha più che mai bisogno di persone con capacità connettive.

Deve diventare abituale la *"cooperazione tra diversi soggetti"*, *"l'agire in collegamento"*, cose queste necessarie per non dissipare le risorse.

I volontari che desiderano disinteressatamente il "bene sociale" sono i più adatti a collaborare in progettualità condivise, se sanno pure rinunciare all'individualismo, all'isolamento e all'autoreferenzialità del gruppo di appartenenza. E' solo così, a mio parere, che riusciremo a realizzare pienamente la, cosiddetta, "cittadinanza attiva" che non vuole sostituirsi alle politiche e agli interventi pubblici e che, di fatto, agisce come uno stimolo alla solidarietà e un rafforzamento degli interventi in tal senso, cosa questa che è il suo specifico ruolo e l'autentico *valore* del volontariato organizzato.

La Pandemia... una sciagura, un morbo che continua a provocare danni, ma di fronte al quale mi chiedo, comunque, se non sia pure creativo di tante opportunità di rinnovamento e di rinascita.

E se fosse un'occasione di miglioramento e di crescita anche per la solidarietà organizzata? ■

Progetto #oratoccaanoi

I.I.S. Carlo e Nello Rosselli - Aprilia (LT)

Intervista realizzata da **Hasna Bey, Davide Mauti, Franco Mazzocchi**, allievi dell'*Istituto Rosselli*

Lo scorso anno quando nostro malgrado, come tutti, ci siamo ritrovati fermi abbiamo pensato di dare il nostro contributo raccogliendo, verificando e condividendo le iniziative di solidarietà promosse a livello locale e non solo, che potevano essere di aiuto e di sostegno ai cittadini di Aprilia.

Nel marasma di tante fake news, selezionare quelle di fonti certe e documentate e condividerle tra i nostri contatti, ci è sembrato un piccolo ma significativo contributo che potevamo offrire da casa, come Gruppo #OraToccaANoi. Poi, nel nostro Istituto è nato il Progetto Radioweb Rosselli – una bellissima iniziativa che voleva dar voce a tutta la comunità scolastica per riempire quel vuoto provocato dall'impossibilità di vedersi e stare insieme di persona. Il progetto ha visto il coinvolgimento appassionato di diversi studenti e docenti nella realizzazione di alcune interessanti rubriche.

Laura e Alessia, due ex studentesse del Rosselli che non hanno mai smesso di far parte del Progetto di educazione alla solidarietà, alla pace e alla promozione della cittadinanza attiva - #OraToccaANoi, sono state invitate nella rubrica dell'attualità che toccava il tema del volontariato.

Ecco uno stralcio della loro intervista e testimonianza di un impegno di lunga data.

1. Che cos'è il progetto volontariato #OraToccaANoi?

È un progetto nato nel 2005 successivamente al ritorno della professoressa Iorio dal Congo che ha raccontato il sogno della comunità congolese di poter aprire una scuola. Così insieme alle prof.sse Peroni e Fiori abbiamo dato vita al progetto.

2. Quando avete cominciato a farne parte e perché?

Laura: Nell'a.s. 2010 – 2011 inizialmente per curiosità e per capire cosa significa fare volontariato. Anche se effettivamente sono stata spinta dai miei compagni di classe "...vabbè andiamo".

Alessia: Nel 2012 – 2013. Mi sono convinta dopo aver visto le bellissime foto pubblicate sui social con le attività e, ovviamente, dopo la testimonianza super positiva di Laura. Ricordo ancora oggi la palestra della scuola piena di ragazzi per il primo incontro e i

tanti giochi per conoscerci che abbiamo fatto.

3. Perché avete deciso di fare volontariato?

Alessia: Sono sempre stata una persona altruista, che si fa in 4 per gli altri e poter condividere questo percorso con delle persone amiche è stata una grande soddisfazione, perché non sei "tu" che aiuti ma siamo "noi". Infatti, la nostra attività ha un motto "l'unione fa il volontariato!"

Laura: In questo gruppo sono nate anche tante amicizie che, pur essendo uscite dal Rosselli, vanno avanti da tempo (come condividere un concerto).

4. Qual è l'attività che vi ha colpito di più?

Ci sono state varie attività che ci hanno permesso di contribuire alla costruzione di una scuola in Congo, come: "Dolci colloqui" che prevedeva la preparazione di un buffet offerto ai genitori durante i colloqui Scuola/famiglia; Mercatino di Natale, pesca di beneficenza, confezionamento regali presso un negozio di Aprilia e altre attività finalizzate alla raccolta fondi. Per molte di queste iniziative



Laura e Alessia

dobbiamo ringraziare anche le nostre mamme che ci hanno supportate e sopportate in tutta l'organizzazione. Quest'anno il progetto non è realmente partito con attività esterne, ma nel nostro gruppo WhatsApp, in questo periodo, stiamo facendo girare notizie e iniziative locali e non solo, in modo tale da poter aiutare chi ha bisogno. Ritornando al Progetto...

Il progetto si chiama **"Bambini a scuola"** e siamo riusciti ad acquistare alcuni banchi e a pagare alcune tasse scolastiche di diversi ragazzi. Hanno contribuito anche alcuni professori donando il loro regalo di pensionamento per il sostegno della Scuola in Congo, ricordiamo l'ultimo generoso contributo del prof. Creo.

5. Avete ancora contatti con loro?

Certo, innanzitutto la scuola si chiama **"Undonde"** che significa *Seguimi*, proprio come il nome dell'associazione con la quale siamo collegati per contribuire alla raccolta fondi.

Sappiamo, dal rapporto che ci invia l'*AIS Seguimi*, che a fine 2018 la scuola contava: 317 allievi della scuola primaria e 549 della scuola secondaria, sia maschi che femmine. È stata una grande soddisfazione per noi perché la scuola aveva iniziato con 126 iscritti! Noi, spesso, siamo molto superficiali riguardo il diritto allo studio, ma confrontarci con questi ragazzi del Congo, è stato importantissimo anche per riscoprire la ricchezza di poter andare a scuola.

Loro si sono molto affezionati a noi, tanto che la loro aula magna è dedicata a un ragazzo del Rosselli che morì tanti anni fa.

Abbiamo anche stretti contatti con Padre Museka che è il nostro riferimento, siamo andati a cena insieme, qualche anno fa, durante una sua permanenza a Roma, ed è venuto almeno 2 volte nella nostra città a trovarci. È stato un piacere conoscerlo e poter

condividere le esperienze di vita della sua terra. Nell'attesa di poter incontrare ancora una volta P. Museka, riceviamo continuamente aggiornamenti, foto, notizie dall'*A.I.S.* e dalla prof.ssa Iorio.

6. Volete dirci un vostro pensiero sulla notizia della liberazione della volontaria Silvia Romano?

Ha detto una frase che ci colpisce molto: "si vive di ciò che si dona". Con ciò abbiamo capito quanto fare volontariato, l'ha aiutata a stare bene. Tra le varie frasi che ha postato sui social ce n'è una, "amo stringere i denti ed essere una testa più dura della durezza della vita", che ci fa riflettere su quanto sia stata forte durante il rapimento. Seppur sconvolta, non ha mai mollato tanto che appena arrivata in Italia, dopo la liberazione, ha dichiarato "sto bene, sono stata forte".

7. Volete fare un invito ai vostri compagni di scuola perché partecipino al progetto di volontariato?

Sì, certo! Sicuramente consigliamo di provare quest'attività. Tuttavia, raccomandiamo di essere consapevoli che impiegheranno del tempo, non per perdere le lezioni, ma per attività extracurricolari che hanno lo scopo di strappare un semplice sorriso. Fare del bene agli altri, come il sostegno ai bambini del Congo, è una cosa che fa stare bene con se stessi. Quindi, ecco, noi già da tanti anni facciamo parte di questa piccola famiglia. Sì, effettivamente, siamo una famiglia perché non solo si portano avanti delle attività, ma si creano legami e amicizie profonde.

Vogliamo dire a tutti i ragazzi che ci leggono: provate a partecipare almeno ad un incontro! Fidatevi, vi divertirte certamente ... anche a gestire l'ansia delle professoressa sempre preoccupate che fili tutto liscio!



Grazie ragazze per la vostra partecipazione! ■

SEGUIMI SUI SOCIAL

Se vuoi ci trovi su

- Facebook alla pagina
**Seguimi Associazione Laicale
Centro SolidArt**

- Instagram
**seguimiassociazionealaicale
@azienda_agricola_seguimi**

- On line sul Blog
"Lavostrapiazza"

<https://lavostrapiazza.wordpress.com/>

Ma se lo richiedi puoi ricevere tutti gli aggiornamenti.



Seguimi News

Pane quotidiano

di Mara Muratori, membro di *Seguimi*

In concomitanza con le prime notizie allarmanti sulle difficoltà economiche di tante famiglie a seguito del blocco lavorativo per emergenza Covid 19, ecco sopraggiungere i primi messaggi telefonici: “C'è bisogno?”, “Riusciamo ad aiutare qualche famiglia in difficoltà?”, “I poveri di Irma (colonna storica del Gruppo *Seguimi* che ha dato un futuro a tante situazioni senza sbocco) come stanno?”. Tra l'altro avevamo appena sentito che il nostro amico Don Max, in parrocchia, era rimasto con solo due kg di pasta ... per una lunga fila di persone in attesa fuori dalla porta. Anna, poi, incalzava: “Mandiamo un invito a tutti i nostri amici e conoscenti, chi vorrà risponderà!” Sembrava quasi che si stesse aspettando il via da

qualcuno per procedere con offerte e donazioni, accompagnate spesso da un “Fatemi sapere se occorre altro, tenetemi presente”. Come chiamare questa iniziativa? Cosa di più semplice e immediato di “Pane quotidiano”?

Ne è seguita una vera “moltiplicazione dei pani” che scorreva dal cuore, ai telefonini, per depositarsi con buste straripanti di alimenti in tante case, attesi a braccia aperte.

Una collaborazione a più mani, come sempre, una perfetta catena di ingranaggio solidale, nata sull'onda dell'emergenza. Amici e colleghi pronti e solleciti nel finanziare, altri amici a coordinare le richieste e altri ancora a distribuire.

Ma il pane è anche la bolletta della luce o del gas, il condominio, il telefonino per la Didattica a Distanza, il conto del dentista (già ridotto al minimo dalla sua generosità) di due giovani donne che evitano di sorridere per non mettere in mostra la loro bocca rovinata...



e un uovo di Pasqua gigante che ha fatto brillare gli occhi di una bambina.

Una sinergia che non si è mossa nell'anonimato, né di chi offriva (tutti tracciati, ormai, pur rispettando la volontà di non essere individuati e ringraziati), né di chi, con umiltà e riconoscenza, riceveva.

Un'onda lunga di generosità che non potrà che raggiungere anche i nostri Centri del Burundi, del Camerun e del Congo visto che, sul posto, non ci sono amici che possano provvedere ... tanto meno ora con la pandemia da Covid. ■



EMERGENZA
«PANE QUOTIDIANO»

*Una
possibilità
per sostenere
le famiglie
in difficoltà
... grazie!*

c/c Postale n° 15968001

intestato a: A.I.S. Seguimi ONLUS – Via Clemente III, 29 (00167) Roma

c/c Bancario c/o BANCA UNICREDIT

IBAN: IT80M0200803284000101604885

Intestato a: Associazione Iniziative Sociali Seguimi ONLUS

Via Clemente III, 29 (00167) Roma



Senza perdere "la bussola"

di Roberta Traini, volontaria di *Seguimi*

Migrare, implica una frattura, un distacco dal proprio mondo per dirigersi altrove, verso un'altra cultura. Si tratta di un cambiamento radicale accompagnato dall'angoscia di perdere i propri legami sociali e culturali, di perdere la propria identità. Si lasciano "cose preziose": persone, luoghi, cultura, abitudini, lingua, molte volte la propria professione. L'allontanamento dal paese d'origine può far insorgere un senso di tradimento inconscio ma molto profondo che blocca l'integrazione nel paese ospitante. E il migrante si trova in una condizione di "solitudine estrema".

La costruzione del proprio Sé avviene nel contesto in cui si vive, nella cultura di appartenenza. È fondamentale che entrando in relazione con persone che arrivano da luoghi diversi si tenga presente questa individualità e non si riduca l'altro ad uno stereotipo.

La cultura struttura il funzionamento psichico, la nostra percezione del mondo, la nostra capacità di adattarci, di pensare, di concepire il mondo, di percepire le emozioni. E questo vale per tutti e per ciascuno. Dovrebbe essere naturale per gli uomini, ricordare che *tutti gli esseri umani sono uguali e hanno pari dignità*. La caratteristica universale dell'essere umano è quella di appartenere ad una cultura; come afferma T. Nathan: *"Non esiste l'uomo nudo: non è dato in natura un uomo che non sia stato pensato, concepito, nato e vissuto all'interno di un sistema culturale"*. Non è il colore della pelle, il luogo di nascita né, tantomeno, lo status sociale che decidono se un essere umano è più o meno rispetto ad un altro. Ogni individuo porta con sé le sue esperienze di vita e amare, soffrire, odiare sono sentimenti che accomunano tutti gli esseri umani.

Molti studi si sono occupati di approfondire il legame tra migrazione



Roberta

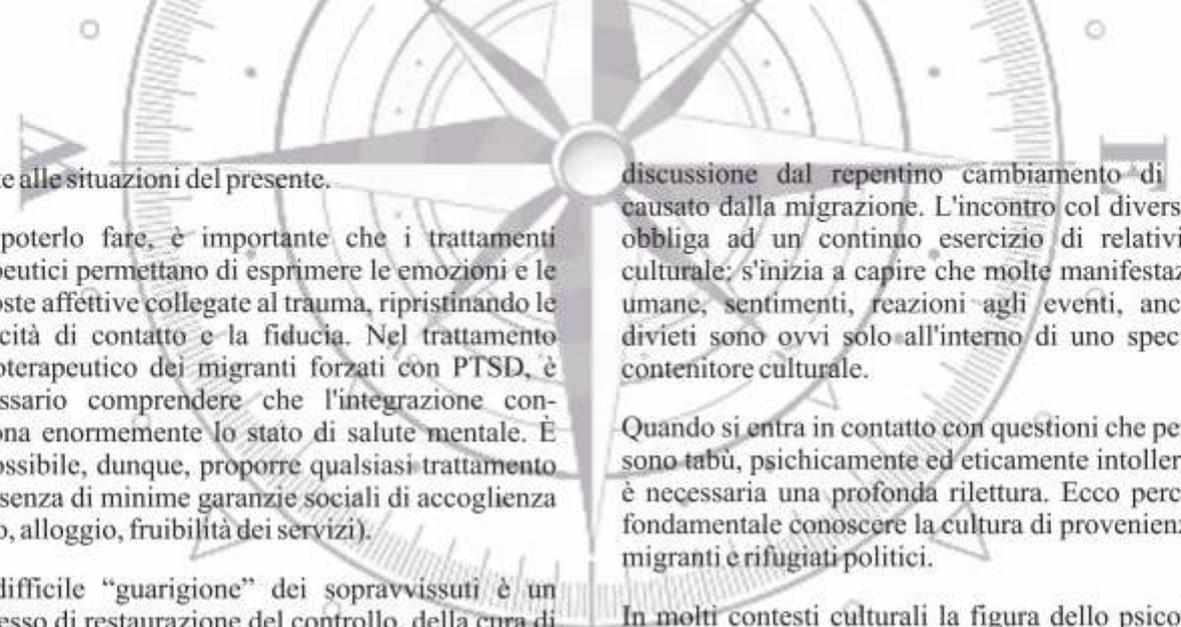
e disturbi psichici. Uno studio svolto su un campione di rifugiati siriani in Turchia ha proprio evidenziato l'importanza della continuità dell'identità sociale come fattore protettivo della salute mentale. I ricercatori Danon M. e Miltenburg A. (2001) parlano proprio del trauma migratorio.

Dai dati di varie ricerche si evince che la patologia più frequente nella popolazione in arrivo è il Disturbo Post Traumatico da Stress (PTSD), seguito (o in comorbidità), da ansia e depressione che tendono ad aumentare nel tempo, se associati a condizioni socio-economiche precarie e, in particolare, all'isolamento sociale e alla disoccupazione.

Il trauma è un evento che supera la capacità dell'individuo di usare normali meccanismi di "coping". È un'esperienza che disorganizza la mente. Può essere vissuto per esperienza diretta, da testimone o come trauma vicario. Il trauma è individuale. Due persone che sperimentano lo stesso evento possono non reagire nello stesso modo, poiché la reazione è direttamente proporzionale alla capacità di resilienza. Lo stress è un processo di reazioni comportamentali, emotive, mentali e fisiche causate da pressioni nuove che sono significativamente maggiori delle risorse di adattamento. Il PTSD è definito principalmente dalla presenza di sintomi detti "intrusivi" che interferiscono con la vita attuale della persona e la costringono a "rivivere" un certo evento.

La terapia a sostegno delle persone vittime di violenze estreme vuole aiutarle a passare dal condizionamento, dall'ossessione delle "idee parassite" del passato, a una situazione in cui si sentono attive, autonome e capaci di far





fronte alle situazioni del presente.

Per poterlo fare, è importante che i trattamenti terapeutici permettano di esprimere le emozioni e le risposte affettive collegate al trauma, ripristinando le capacità di contatto e la fiducia. Nel trattamento psicoterapeutico dei migranti forzati con PTSD, è necessario comprendere che l'integrazione condiziona enormemente lo stato di salute mentale. È impossibile, dunque, proporre qualsiasi trattamento in assenza di minime garanzie sociali di accoglienza (vitto, alloggio, fruibilità dei servizi).

La difficile "guarigione" dei sopravvissuti è un processo di restaurazione del controllo, della cura di sé della ricostruzione dei legami. Ripristinare il rapporto umano è il principio centrale di tale processo. Per creare una *compliance* che permetta il buon esito della terapia, la vittima deve percepire che la cura è in armonia con le sue convinzioni e le credenze legate al suo back-ground culturale. L'obiettivo della terapia è l'elaborazione del dolore, il superamento della paura e il miglioramento della qualità di vita.

L'approccio della psicologia transculturale focalizza l'attenzione prevalentemente sulla comunicazione e sull'interazione tra la cultura d'origine del migrante e quella del paese ospitante, sia nella relazione con il medico, con lo psicologo e con altre persone con cui interagisce nel Paese d'arrivo. Nel suo intimo, la persona dovrà introiettare, rielaborare, assimilare, integrare, attivamente, significati e significanti del nuovo universo culturale in cui si trova a vivere, con quelli che ha costruito e portato con sé dal suo paese.

Ecco, il dialogo transculturale si riferisce a tutto ciò che trascende la particolarità e la specificità delle singole culture, mira all'individuazione degli elementi universali, comuni a tutti gli esseri umani, a prescindere dalle diversità etniche, linguistiche, di opinione e di religione.

Anche disagio e disturbi psicosociali si manifestano in modo diverso a seconda del contesto socio-culturale. I concetti di salute e malattia non solo variano da cultura a cultura, ma si esprimono diversamente, rispetto alle circostanze che accompagnano gli eventi perché differentemente esperiti a seconda del genere, della classe sociale, del rango, dell'età: il disordine psichico è condizione umana, ma le forme espressive sono locali.

Siamo soggetti culturali. La nostra psiche ha una dimensione culturale, imprescindibile. Cultura e lingua sono un contenitore psichico e culturale sul quale, fin dai primi anni di vita, intessiamo la nostra strutturazione mentale (Tobie Nathan, 1993). La psicologia trans-culturale sostiene ed aiuta quando questo involucro s'infrange o viene messo in

discussione dal repentino cambiamento di vita, causato dalla migrazione. L'incontro col diverso, ci obbliga ad un continuo esercizio di relativismo culturale; s'inizia a capire che molte manifestazioni umane, sentimenti, reazioni agli eventi, anche i divieti sono ovvi solo all'interno di uno specifico contenitore culturale.

Quando si entra in contatto con questioni che per noi sono tabù, psichicamente ed eticamente intollerabili è necessaria una profonda rilettura. Ecco perché è fondamentale conoscere la cultura di provenienza di migranti e rifugiati politici.

SIn molti contesti culturali la figura dello psicologo non è conosciuta e molti migranti lo vedono come uno Sciamano o, se donna, come una strega o una maga. Dunque, è necessario che ci si accosti con molta sensibilità. Occorre spiegare chiaramente il ruolo del terapeuta che, del resto, interviene per facilitare la socializzazione, l'integrazione nella cultura ospitante, nel rispetto della storia individuale. Si tratta di creare un'alleanza terapeutica, una collaborazione attiva per un progetto, pianificato di comune accordo. Fondamentale, allora, è il mediatore culturale.

Durante la somministrazione di un questionario, nel centro di prima accoglienza "Cascina Garden" di Campobasso, i ragazzi che ho incontrato sentono il peso dell'inattività, dell'assenza di un obiettivo per cui vivere.

Una civile e sana accoglienza e una migliore vita socio-politica si raggiungono quando le persone in difficoltà sono seguite da servizi integrati delle istituzioni pubbliche e del privato sociale nei quali interagiscano équipe multidisciplinari, multiculturali e multireligiose. Questo garantisce un percorso comprensivo di tutte le dimensioni utili, da quella socio-sanitaria, a quella legale, economica e spirituale. La risposta integrata dovrà coinvolgere i servizi sanitari locali, come pure i dipartimenti di salute mentale, le università, gli enti e le amministrazioni pubbliche, il mondo dell'associazionismo, le imprese e gli artigiani, perché il benessere psicologico dei migranti forzati è un fatto da affrontare con soluzioni strutturali.

Tanti, in ambito scientifico e sociale, sono personalmente a contatto con i migranti, i rifugiati politici e i richiedenti asilo, vittime di torture e soprusi. Le loro testimonianze ci rendono partecipi di questa terribile situazione, alla quale dovremmo volgerci con sguardo e cuore aperti. Nessuno dev'essere discriminato per il colore della pelle, per il suo credo religioso, per la sua cultura d'origine. Ogni essere umano è unico, specifico, insostituibile, è una ricchezza. ■

Pour une synergie en vue de la rehumanisation du monde

Contribution à partir du Burundi

par Prof. Abbé Adrien Ntabona, Responsable de la Communauté de la Complémentarité (Magiriranire), Bujumbura

INTRODUCTION

Personnellement, je suis fin-carrière comme chercheur. J'ai alors observé l'être humain, autour de moi, au physique comme en ligne. Et je me suis rendu compte, avec une certaine acuité, combien les gens, dans mon pays, comme ailleurs dans le monde, sont aujourd'hui inquiets, voire angoissés, à propos de l'humanité de l'homme.



P. Adrien

Chacun voit en effet jusqu'où va la **détérioration des mœurs**; et comment celle-ci est portée aux nues par certains médias puissants; et par certains leaderships, les astuces, en vue de l'occultation, étant nombreuses.

J'ai eu alors envie de contribuer à un **sursaut des consciences à travers le monde**, surtout que les appels en ce sens se font nombreux, insistants, voire lancinants, ici et là. J'ai été récemment très heureux, en plus, de lire que **le Pape François a écrit une encyclique en ce sens**. Le Saint-Esprit agit, à coup sûr, au sommet de l'Eglise visible comme à la base, à l'insu des deux niveaux.

Je voudrais donc aborder le thème de l'Ubuntu (humanité réussie) pour apporter cette contribution. Le radical «ntu» est réellement emballant. Je compte écrire, du reste, un livre là-dessus.

1.0. LA SIGNIFICATION DU TERME «UBUNTU»

Les langues dites «Bantu», en Afrique, sont ainsi désignées parce que le terme «homme» y est appelé au singulier «*umuntu*»/ **homme**. Le radical «*ntu*» engendre alors, entre autres, les lexèmes suivants en kirundi, langue du Burundi :

- «*Umuntu*»: un homme (pluriel «*abantu*»)
- «*Ubuntu*»: l'humanité réussie.

Cette **volonté d'élévation** (*Ubuntu*/ humanité réussie) a, de la sorte, donné naissance, à un idéal de vie, appelé précisément «*abantu*»; et pratiqué sur tout le Continent Africain, mutatis mutandis, même si dans les zones linguistiques, autres que la zone de Civilisation Bantu, l'humanité réussie se dit autrement.

Je voudrais donc soumettre à la médiation des lecteurs de SEGUIMI NEWS les richesses de l'Ubuntu, pour que ceux-ci voient comment s'en servir pour contribuer à la revitalisation de l'humanité dans l'homme à travers le monde. Le présent article portera, tout d'abord, sur l'humanité de l'homme au plan personnel. Le reste des analyses suivra.

2.0. L'«UBUNTU» AU PLAN PERSONNEL AUBURUNDI

Au plan personnel, vivre, comme un être humain (*umuntu*), c'est jouir d'une harmonie intérieure tout d'abord. L'homme est en effet un être centré; et appelé à être cohérent. Observons tout d'abord de près ce souci de tout ramener à un centre, nommé «*Umutima*»/Cœur-Conscience.

Au plan personnel, Ubuntu c'est, tout d'abord, un sens aigu de l'intériorité humaine (*umutima*). L'analyse du langage de la vie de tous les jours, révèle vite que le dedans de la **personne humaine est un mystère insondable**, où toute la vie humaine prend racine. Celui-ci est habité par le roi bien-aimé de la personne : son cœur-conscience :

«*Akami ka muntu ni umutima wiwe*»

Le roi bien aimé de la personne, c'est son Cœur-Conscience.

Le terme «*umutima*» signifie, à la fois, en effet, conscience et cœur. Quand quelqu'un réfléchit,

par exemple, il interroge son Cœur-Conscience (*Umutima*). On appelle cela :

«*Kubaza umutima*»

Interroger son Cœur-Conscience.

C'est l'*umutima* (Cœur-Conscience) qui décide :

«*Akaremereye umutima kazindura amaguru*»

Ce qui pèse sur le Cœur-Conscience oblige l'homme à se mettre tôt debout.

Quand l'affectivité sensible est laissée à elle-même, c'est une source d'immaturité, de naïveté et de violence, presque inconsciemment. Seule son intégration, au Cœur-Conscience, permet à un homme d'être homme (*umuntu*). Il en est de même pour l'intelligence. L'intelligence, laissée à elle seule, ne peut qu'être une force centrifuge. Elle n'est que ruse.

C'est plutôt l'«*Umutima*»/Cœur-Conscience qui réfléchit à travers l'intelligence. Lui seul préside au discernement. Il en est de même pour la volonté qui, sans l'intervention du Cœur-Conscience, n'est qu'une force animale.

Nous, chrétiens, nous savons, en plus, que ce «Roi Intérieur» est le temple du Saint-Esprit et la

demeure de la Sainte-Trinité, c'est-à-dire un Père qui protège ; un frère qui entraîne ; et un ami qui inspire. Faire donc un appel à notre «Roi Intérieur», c'est finalement nous faire un énorme bien, surtout, face aux dérapages médiatiques actuels.

1.0. PROPOSITION D'UNE PISTE DE REFLEXION EN CONSEQUENCE

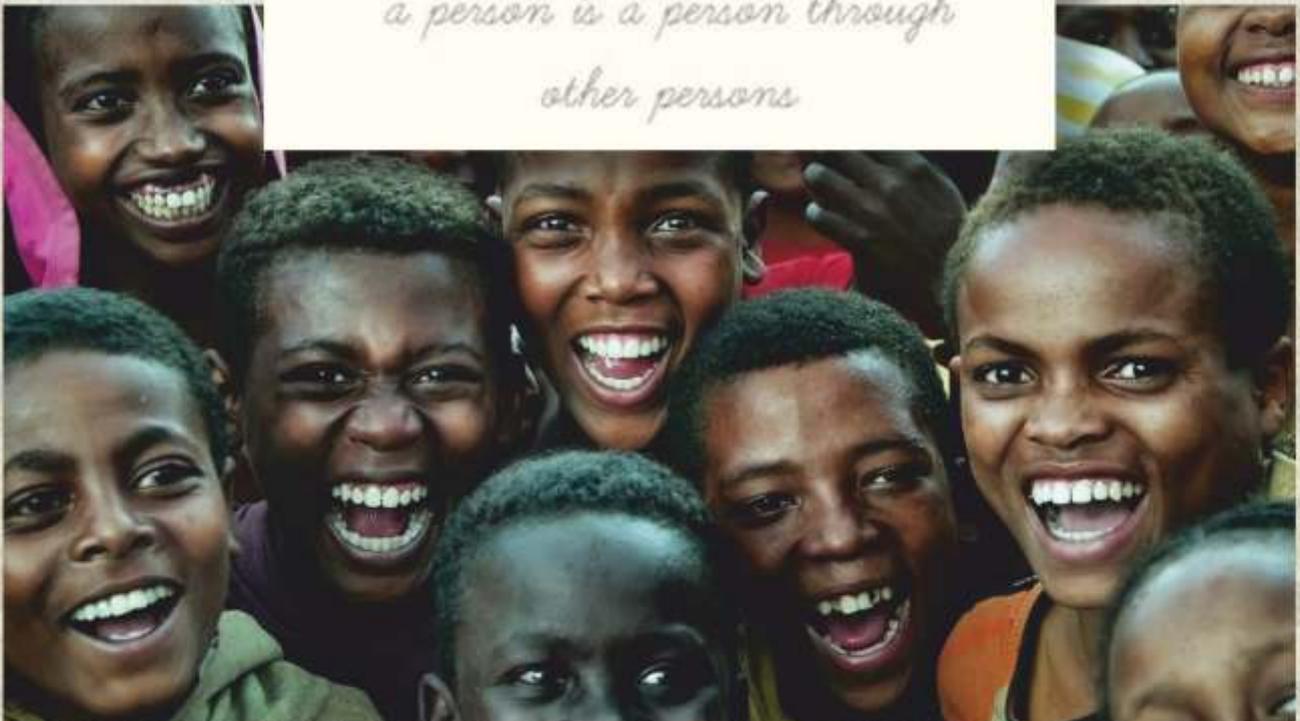
Le Cœur-Conscience est donc le principe d'intégration de la personne. Il est alors impérieux de recommander que l'homme d'aujourd'hui, bombardé par toutes sortes de médias, sache prendre un temps de répit pour interroger son «Roi Intérieur»; et privilégier la méditation, nourrie et approfondie en vue du discernement, au lieu de ne rester qu'une caisse de résonance des organes d'information qu'il fréquente.

CONCLUSION

Telle est la première piste que je propose à l'intériorisation, du côté des lecteurs, en vue d'une adaptation créatrice à base de contextualisations, bien entendu. Elle sera suivie par d'autres qui la prolongeront. ■

UBUNTU

*a person is a person through
other persons*





Una sinergia per la riumanizzazione del mondo

A partire dal Burundi

di P. Abbé Adrien Ntabona, responsabile della Comunità di Complementarità (Magiriranire)

«In Africa esiste un concetto noto come Ubuntu, il senso profondo dell'essere umani solo attraverso l'umanità degli altri; se concluderemo qualcosa al mondo sarà grazie al lavoro e alla realizzazione degli altri.»
(Nelson Mandela, novembre 2008) È un'espressione in lingua bantu che indica "benevolenza verso il prossimo". È una regola di vita, basata sulla compassione, il rispetto dell'altro. Appellandosi all'ubuntu si è soliti dire Umuntu ngumuntu ngabantu, "io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo".

INTRODUZIONE

Personalmente, come ricercatore, sono a fine carriera. Ho, allora, osservato l'essere umano, intorno a me, sia direttamente che virtualmente. Mi sono reso conto, con una certa acutezza, di quanto la gente nel mio paese, come altrove nel mondo, è oggi inquieta e pure angosciata, a proposito dell'umanità dell'uomo.

Ciascuno vede, infatti, fin dove arriva il deterioramento della moralità e come questo sia approvato dai media potenti e da alcune leadership, visto che numerosi sono i modi di cui l'astuzia si serve per camuffarlo.

Ho pensato, allora, di contribuire a un «sursaut», un risveglio delle coscienze, attraverso il mondo, considerando che i richiami in questo senso sono numerosi, insistenti e, spesso, pure lancinanti. Recentemente mi ha reso molto felice vedere che l'ultima Enciclica di Papa Francesco ha lo stesso orientamento. Lo Spirito Santo agisce di sicuro al culmine della Chiesa visibile come alla base, all'insaputa dei due livelli.

Vorrei, quindi, presentare il tema dell'**UBUNTU** (umanità riuscita) per dare il mio contributo. Il radicale «**NTU**» è veramente entusiasmante... Occorrerebbe scrivere un libro su questo argomento.

1. IL SIGNIFICATO DEL TERMINE «UBUNTU»

Le lingue «Bantu» in Africa sono chiamate così, perchè il termine «uomo» è «**UMUNTU**», al singolare. La radice «**NTU**» genera, fra altro, in Kirundi, la lingua del Burundi, le parole seguenti:

- «**UMUNTU**»: UOMO (plurale «**Abantu**»)

- «**UBUNTU**»: umanità riuscita.

Questa volontà di elevazione (*ubuntu*/umanità riuscita), ha dato origine ad un ideale di vita chiamato precisamente «*Ubuntu*» praticato in tutto il continente africano, mutatis mutandis, anche se in altre zone, fuori della civiltà «Bantu», si dice diversamente.

Vorrei sottoporre alla meditazione dei lettori di *Seguimi News* le ricchezze dell'«ubuntu», affinché sia evidente quanto questo tema può essere utile alla rivitalizzazione dell'umanità, nell'uomo attraverso il mondo. Il presente articolo partirà, allora, dall'umanità sul piano personale per proseguire, poi nell'analisi.

2. «UBUNTU» SUL PIANO PERSONALE IN BURUNDI

Sul piano personale, vivere da essere umano (*Umuntu*) è, prima di tutto, avere un'armonia interna. L'uomo, infatti, è un essere radicato su un centro ed è chiamato, nello stesso tempo, ad essere coerente. Questa sollecitudine di riportare tutto ad un centro, è l'«**UMUTIMA**», il cuore-coscienza. Sul piano personale, l'«**UBUNTU**» diventa, così, un senso acuto dell'interiorità umana (**UMUTIMA**). L'analisi del linguaggio della vita quotidiana, rivela presto che l'interno della persona umana è un mistero insondabile, da cui tutta la vita umana prende radice. Quest'ultimo è abitato dal Re ben amato della persona: il cuore-coscienza: «*Akami ka muntu n'umutima wiwe*». Il Re ben amato della persona è il cuore-coscienza.

Il termine «*Umutima*» significa coscienza e cuore.

Quando qualcuno riflette, per esempio, interroga il suo cuore-coscienza (*umutima*): Kubaza Umutima (interrogare il suo cuore-coscienza).

E' il cuore-coscienza che decide. «*Akaremereye umutima kazindura amaguru*»: «ciò che pesa sul cuore-coscienza obbliga l'uomo a svegliarsi presto».

Quando l'affettività sensibile è lasciata a se stessa è fonte d'immaturità, d'ingenuità e di violenza, quasi inconsciamente. Solo l'integrazione di tutto nel cuore-coscienza, permette all'uomo di essere veramente uomo (*Umuntu*). E lo stesso vale per l'intelligenza. L'intelligenza, lasciata a se stessa, non può essere che centrifuga. Diventa solamente astuzia.

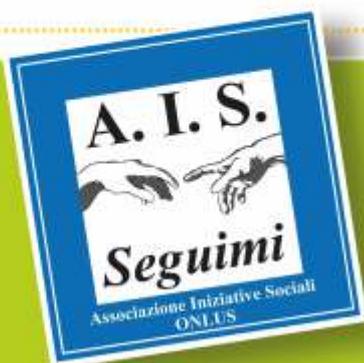
E' piuttosto il cuore-coscienza che riflette attraverso l'intelligenza. Esso solo presiede al discernimento. Lo stesso ritroviamo nella volontà che, senza l'intervento del cuore-coscienza, è solo una forza animale. Noi cristiani, sappiamo, in più, che il Re interiore dell'uomo è tempio dello Spirito Santo e dimora della Santissima Trinità, cioè di un Padre che protegge la persona, un Fratello che l'attira ed un amico che la ispira. Fare dunque appello al nostro Re interiore fa un enorme bene soprattutto dinanzi agli sbandamenti mediatici attuali.

3. PROPOSTA DI UNA PISTA DI RIFLESSIONE

Il cuore-coscienza è, dunque, il principio di integrazione della persona umana. Diventa quindi indispensabile raccomandare che l'uomo odierno, bombardato da ogni sorta di media, sappia riservarsi un tempo di raccoglimento per interrogare il suo Re interiore. E' necessario privilegiare la meditazione, nutrita e approfondita, in vista del discernimento, piuttosto che rimanere una mera cassa di risonanza degli organi di informazione che si frequentano.

CONCLUSIONE

E' questa la pista che propongo ai lettori di *Seguimi News* per l'interiorizzazione. Va detto, comunque, che ci vuole un adattamento creativo, una contestualizzazione. Ma questo è solo il primo passo, seguiranno altri suggerimenti per continuare questo percorso umanizzante. ■



5x1000

AIS Seguimi onlus
Via Clemente III, 29
00167 Roma
Tel. 06 6277806
www.aisseguimi.org

Carissimi, come ogni anno è arrivato il momento di scegliere a chi destinare il vostro 5x1000.

Perché destinare il tuo 5x1000 ad A.I.S. Seguimi?

Sostenere l'auto-sviluppo delle popolazioni più povere del mondo, promuovere servizi per l'infanzia e le famiglie più in difficoltà, in Italia e nel mondo, è il nostro impegno quotidiano.

Basta solo una firma per sostenere le nostre attività.

Una scelta che a te non costa nulla ma preziosa per molti

Per il 5x1000 inserisci il codice fiscale dell'AIS Seguimi:

97154310581

ISCRIVITI adesso alla nostra Newsletter compilando il modulo sul sito dell'AIS Seguimi

Una pandemia di fratellanza universale

di Floride Karibwami, membro di *Seguimi*

Parlare dell'emergenza Covid in Burundi riempie il cuore di tanta compassione verso i nostri carissimi fratelli italiani e spagnoli, in particolare, e verso tutti i fratelli del mondo che sono vittima di questa pandemia.

Anche in Burundi, ci sono stati casi riconosciuti ufficialmente, ma il governo aveva scelto, comunque, di continuare tutte le attività, raccomandando di mantenere le misure d'igiene e il distanziamento fisico.

Il fatto di poter lavorare in un momento in cui nella maggior parte del resto del mondo era in atto la chiusura totale, ci ha reso ancora più responsabili. E' stata una spinta a dare tutto se stessi, quasi come se avessimo dovuto farlo anche al posto di chi lo avrebbe voluto e non poteva farlo.

Al tempo stesso, sia nella nostra comunità *Seguimi* che in *ONKIDI* di cui sentivamo tutta la responsabilità, alcune attività di gruppo sono state ridotte, per evitare al massimo il contagio visti i casi esistenti.



Floride

All'inizio, ci è sembrato che il popolo burundese sottovalutasse la pandemia. Così, come membri di *Seguimi* ci siamo impegnati a sensibilizzare i nostri ambiti familiari, professionali e il vicinato sull'urgenza di prendere sul serio la pandemia e di combatterla con tutte le armi in nostro potere. La prima regola di comportamento igienico, come il frequente lavaggio delle mani con sapone, pur sembrando la più semplice, non lo è affatto, poiché non sempre l'acqua è a disposizione di tutti e così pure il sapone.

Così, facendoci carico di raggiungere i più bisognosi dei bisognosi, attraverso *ONKIDI* sono stati distribuiti i contenitori d'acqua per lavarsi le mani e sono stati procurati anche alcuni kit di sapone.

Quando ci siamo resi conto che la maggiore parte della popolazione sembrava non prendere sul serio il Covid-19, nel nostro piccolo, abbiamo moltiplicato le azioni di sensibilizzazione anche facendo appello



Contenitore d'acqua distribuito ad ogni famiglia beneficiaria dei servizi dell'ONKIDI



all'autorità ecclesiale che ci sembrava all'avanguardia nella lotta alla pandemia. Siamo stati aiutati dal Direttore della Caritas Nazionale nel "coscientizzare" i nostri ragazzi che sono diventati, a loro volta, portavoce nella scuola e nelle loro famiglie. In Burundi, come in tutto il mondo, è importante affrontare il Covid-19, ma lo è ancora di più vigilare

per non perdere di vista la lotta contro altri «Virus» che ci stanno distruggendo, forse, più del Covid. Mi riferisco alle droghe e agli stupefacenti di cui abusano soprattutto i giovani.

A questa sciagura si aggiungono le ideologie etnicamente divisioniste di politici senza scrupoli, il disprezzo dei diritti umani e la povertà estrema nella





Ragazzi seguiti da ONKIDI ricevono il certificato del corso di formazione in informatica

quale vive la maggior parte della gente. Ed è così che in estate, prima, durante e dopo le elezioni politiche, nei nostri incontri con le varie persone seguite da ONKIDI, con gli operatori e i volontari, abbiamo dedicato molto tempo alla riflessione su argomenti quali la lotta alla droga, la pace e la riconciliazione, la risoluzione pacifica dei conflitti, la lotta alla povertà anche attraverso la formazione all'imprenditoria e quella professionale in vari ambiti: informatica, pasticceria e la scuola guida.

Mai sono venuti meno l'ascolto e l'accompagnamento delle ragazze madri che le proprie famiglie hanno rifiutato. Mentre si trovano nel nostro centro, ricevono anche sostegno psicologico, morale, spirituale e professionale in modo che, una volta reinserite in famiglia possano prendersi cura di se stesse ed avere un futuro dignitoso per sé e per i figli. Ci sta a cuore che insieme alla riconciliazione familiare e all'accoglienza del bambino, possano anche concludere i propri studi e, nell'anno scolastico appena trascorso, proprio due tra queste ragazze

Anche le ragazze madri di «Casa Luci» seguono il corso di pasticceria affinché possano avviare un'attività generatrice di reddito.



hanno ripreso la scuola.

Insomma, in Burundi siamo stati graziati perchè questa pandemia finora non ha mai avuto un ritmo preoccupante, tanto che tutto sembra normale. Questo non toglie che ci sentiamo profondamente uniti a tutto il mondo e viviamo, comunque, le gravi conseguenze della pandemia di cui sono vittima tanti paesi.

molto cari. Le persone che non possono accedere alle cure in loco, sono le prime vittime di questa emergenza. Inoltre, tante imprese legate a movimenti esteri hanno dovuto chiudere e, conseguentemente, tanta è la gente che ha perso il proprio lavoro.

Che dire? Benchè la pandemia sembri quasi assente in Burundi, anche noi ne soffriamo e non siamo esenti



Infatti, oltre al fatto che le frontiere del nostro Paese e l'aeroporto internazionale di Bujumbura sono chiusi da marzo scorso, anche i finanziamenti per diversi progetti sono stati molto ridotti e, in alcuni casi, sospesi.

Il nostro è un Paese che dipende quasi totalmente dai rapporti con l'estero. In questa situazione, perciò, è molto difficile andare avanti: medicinali e altri prodotti importati, quando si riesce a trovarli, sono

dalle sue negative conseguenze.

Un'ulteriore esperienza che ci mostra quanto siamo tutti, indistintamente, legati nella buona come nella cattiva sorte.

E questa amara constatazione non dovrebbe far maturare in tutti la coscienza di una fraternità universale e annientare in noi ogni sentimento di divisione di ogni genere e di qualsiasi origine? ■



Alcune delle ragazze madri di «Casa Luci» in allattamento



La responsabile di «Casa Luci» beata fra i b b s

Una pandemia de hermandad universal

por Floride Karibwami, miembro de *Sígueme*

Hablar de emergencia Covid en Burundi nos llena el corazón de compasión hacia nuestros queridos hermanos italianos y españoles, en particular, y hacia todos los hermanos del mundo víctimas de esta pandemia.

También en Burundi hubo casos comprobados oficialmente, pero el gobierno optó por seguir todas las actividades, recomendando se respetaran las medidas higiénicas y la distancia física.

El hecho de poder trabajar en un momento en el que en el resto del mundo se verificaba un cierre total nos ha hecho aún más responsables. Ha sido el aliciente para darnos completamente, como si hubiésemos tenido que hacerlo también por los que lo hubieran querido pero que no lo pudieron.

Al mismo tiempo ya sea en nuestra Comunidad Seguimi como en la de Onkidi de la que nos sentíamos responsables, algunas actividades del grupo fueron reducidas para evitar al máximo cualquier contagio, visto que ya se habían verificado algunos casos.

Al principio, nos parecía que la gente de Burundi subvaloraba la pandemia. Por eso, como miembros de Seguimi nos dedicamos a la sensibilización en el ámbito familiar, profesional y en el barrio para que se tomara en serio la pandemia y se combatiera contra ella con todas las armas en nuestro poder. La primera regla de higiene como el lavado frecuente de las manos, aunque pareciera la más fácil, no lo era, porque no siempre había agua para todos ni tampoco jabón.

Cuando nos dimos cuenta de que la mayor parte de la población parecía no tomar en cuenta el Covid 19, como pudimos, aumentamos las actividades de sensibilización pidiendo también el apoyo de la Autoridad Eclesial que nos parecía estar en la vanguardia en la lucha contra la pandemia. Hemos sido ayudados por el director de Caritas Nacional para que nuestros jóvenes entendieran la situación y fueran ellos mismos portavoces en las escuelas y en las familias. En Burundi, como en todo el mundo, es importante enfrentar el Covid 19, pero lo es aún más vigilar para no perder de vista la lucha contra otros "virus" que nos están destruyendo, quizás más que el Covid, me refiero a las drogas y a los estupefacientes de los que abusan tanto los jóvenes.

A esta tragedia se añade la ideología étnicamente divisionista de políticos, el menosprecio de los

derechos humanos y la extrema pobreza en la que vive la mayor parte de la gente.

Es por eso que, en el verano, antes, durante y después de las elecciones políticas, en nuestras reuniones con las personas atendidas por Onkidi, con los operadores y voluntarios, hemos dedicado mucho tiempo a reflexiones sobre temas como la lucha contra la droga, la paz y la reconciliación, la solución pacífica de los conflictos, la lucha contra la pobreza a través de la formación para hacer empresa y la formación profesional en varios ámbitos: informática, pastelería y escuela de manejo.

Nunca ha faltado el escuchar y el acompañar a las madres solteras rechazadas por la propia familia. Mientras están en nuestro centro, reciben ayuda psicológica, moral, espiritual y profesional de manera que al regresar a la familia puedan valerse por sí mismas y aspirar a un futuro de dignidad para ellas y para los hijos. Nos interesa mucho que con la reconciliación familiar y la aceptación del niño puedan también terminar los estudios. En el año escolar apenas transcurrido, dos entre estas jóvenes ha vuelto a la escuela.

En efecto, además del hecho de que las fronteras de nuestro país y el aeropuerto de Bujumbara están cerrados desde marzo, también la subvención a varios proyectos ha sido reducida y en algunos casos interrumpida.

Nuestro país depende casi completamente de las relaciones con el extranjero. Por eso, en esta situación es muy difícil seguir adelante. Los medicamentos y otros productos importados, cuando se logra encontrarlos, son sumamente caros. Las personas que no pueden recibir tratamientos, son las primeras víctimas de esta emergencia.

Además, muchas empresas relacionadas con el extranjero han tenido que cerrar y el resultado ha sido que mucha gente ha perdido su propio trabajo.

¿Qué podemos decir? Aunque la pandemia parece no existir en Burundi, nosotros también sufrimos y pagamos sus negativas consecuencias.

Esta es otra experiencia que nos demuestra como estamos todos ligados en la buena y en la mala suerte.

Y esta amarga constatación, no tendría que hacer nacer en nosotros la conciencia de una hermandad universal que nos lleve a anular cualquier sentimiento de división cualquiera que sea su origen? ■

Il PFDU al tempo del Covid-19

di Anaclet Muyaya Tshiaba, Direttore tecnico/PFDU

Da quando il PFDU, un partner AIS, è nato come un prolungamento "sociale" di *Seguimi* a Kananga nel 1999, non ha mai sperimentato un arresto completo delle sue attività, neanche durante il pericoloso episodio del conflitto armato che ha avuto luogo nella nostra provincia nel 2016-2017 e nella terribile pandemia da Coronavirus in questo 2020.

Al contrario, in particolare per il settore sanitario, il nostro personale sanitario di Kalemba Mulumba è stato molto richiesto sia in quel periodo, e talvolta a rischio della propria vita, nel curare i feriti di guerra, sia oggi, che segue un numero molto maggiore di bambini condannati alla malnutrizione per la riduzione delle abituali attività produttive dei loro genitori.

Anche se il settore scolastico, con le nostre due scuole secondarie e una scuola primaria con 985 alunni, su decisione delle autorità politiche, all'inizio dell'anno scolastico ha dovuto chiudere i battenti, come tutte le scuole del Paese, la scuola agricola di Bena Mande non ha smesso di lavorare, per non perdere completamente le colture dei campi e l'allevamento del bestiame.

1. Contesto

Nel marzo 2020, il Presidente della Repubblica Democratica del Congo ha dichiarato lo stato di emergenza, rafforzando tutte le misure per combattere la diffusione del Covid 19, questa pandemia globale.

In tutti i nostri 3 settori di attività, l'istruzione, la sanità e l'azienda agricola, il PFDU ha lavorato in condizioni difficili per rendere il proprio servizio alla popolazione.

a. Insegnamento

Da marzo ad agosto 2020, tutte le nostre scuole sono state completamente chiuse. E poiché operano ancora con lo *status* di scuole private e non ricevono sovvenzioni dallo Stato, i nostri insegnanti sono stati condannati a vivere in povertà per la mancanza di retribuzione. Per aiutarli un po', il PFDU, con il contributo dell'AIS, li ha aiutati il più possibile, specialmente quelli che si trovavano in situazioni di grave emergenza.

Quando le autorità del Paese hanno decretato, a metà agosto, la ripresa dei corsi, solo per le ultime classi della scuola primaria e secondaria, al fine di preparare gli studenti agli esami nazionali che sanciscono la fine del loro ciclo di studi, noi abbiamo presentato 62 studenti della scuola primaria al test dell'esame nazionale per la conclusione degli studi primari, 107 studenti della scuola secondaria all'esame di Stato e



Anaclet

37 studenti dell'istituto tecnico medico alla commissione d'esame nazionale. Tutto questo è stato fatto in conformità con le misure di sicurezza per evitare la contaminazione da Coronavirus, per cui le nostre scuole sono state dotate di lavandini, di sapone e di mascherine, mantenendo gli studenti alla distanza necessaria. Siamo lieti di non aver avuto alcun contagio da Covid-19, durante questi giorni di scuola.

b. Salute

In generale, questo settore vitale ha subito interruzioni nel suo funzionamento sul piano finanziario durante tutto questo periodo di confinamento, in quanto parte dei suoi fondi sono stati inaspettatamente utilizzati per l'acquisto di attrezzature per combattere la diffusione del Covid 19 e proteggere tutto il suo personale e i pazienti. Vale anche la pena notare la resistenza mostrata da alcuni pazienti rispetto ai ricoveri in ospedale, per paura di essere infettati lì. Questa situazione ci ha costretti a investire di più nella sensibilizzazione.

In ogni caso, fino ad oggi, questa struttura sanitaria non ha cessato di rendere un servizio di qualità a questa popolazione, sia per le terapie fornite che per la prevenzione messa in atto.

c. Fattoria Agricola

Situata a 7 km dalla città di Kananga, questa fattoria funziona come centro pilota per la sensibilizzazione e la guida nel lavoro agricolo, affinché la produzione ottenuta possa colmare la carenza di vitamine, di proteine animali e vegetali delle popolazioni circostanti. Durante il periodo di contenimento, la nostra azienda agricola ha purtroppo sperimentato, come in tutta la regione, la peste suina e caprina che ci ha fatto perdere 12 capre e 25 maiali. Ad oggi sono rimasti 24 maiali e 9 capre.

Rispetto all'agricoltura, con il ritorno della stagione delle piogge, dalla fine di agosto 2020, sono iniziati i lavori di semina e alcune colture abbelliscono già i nostri campi. Siamo fiduciosi che il grande lavoro di fertilizzazione del suolo con letame verde e organico, quest'anno di coltivazione 2020-2021 ci darà risultati molto più positivi.

Non smetterò mai di ringraziare tutti i nostri amici dell'AIS che hanno contribuito e permesso di continuare, per 20 anni, a fornire questi modesti servizi sociali alle persone più povere delle zone periferiche del nostro paese. ■

CONGO

La malnutrizione infantile al Centro di Sanità di Kalemba Mulumba

di Victor Ngandu, Infermiere del Centro di Sanità di Kalemba Mulumba

La situazione di malnutrizione in questo periodo di pandemia, a volte, è motivo di preoccupazione per il nostro centro sanitario di Kalemba Mulumba.

Benché molte siano state le iniziative e le persone incaricate della sensibilizzazione della popolazione circostante a venire al Centro sanitario per i loro problemi di salute, le numerose campagne di informazione sul Coronavirus (modalità di contaminazione, numero di morti al giorno nel mondo, segni clinici, ecc.), hanno paralizzato le attività generatrici di entrate nella comunità, causando disoccupazione per paura della morte.

Il Centro di Sanità di Kalemba Mulumba, si trova in una zona di tipo urbano-rurale che comprende una popolazione di 21037 abitanti la cui principale attività è costituita dal piccolo commercio dei prodotti dei campi, di cui si occupano le "mamans". Queste occupazioni sono state praticamente paralizzate per molti mesi, con la diretta conseguenza dell'aumento dei decessi correlati alla malnutrizione, soprattutto tra i bambini.

La situazione dei bambini al tempo del Covid-19 è simile a quella vissuta dal nostro ospedale nel conflitto armato di 4 anni fa quando, nello spazio di 6 mesi, abbiamo registrato 241 casi di malnutrizione moderata e 181 di grave denutrizione. Allo stesso

modo, oggi abbiamo già 200 casi con modesta malnutrizione e più di 100 bambini gravemente malnutriti che non sono ben curati a causa di un'alimentazione insufficiente. La maggior parte di questi casi presentano, nello stesso tempo, altre complicazioni di salute.

Data la gravità della situazione, il Centro di Sanità di Kalemba Mulumba, attraverso le sue iniziative comunitarie e anche grazie alle consultazioni prenatali e postnatali, moltiplica gli insegnamenti sulla preparazione della "pappa" arricchita di alimenti locali che i genitori possono preparare, loro stessi, per aiutare un po' i loro bambini affetti da malnutrizione. Tuttavia, il cammino per arrivare a sradicare totalmente questo flagello è ancora lungo, a causa della situazione generale del Paese. ■

**Contro il Covid-19 in Africa
Progetto
Centro Ospedaliero "Seguimi"
Kananga (CONGO)**



**SOSTENIAMO
INSIEME
QUESTO
PROGETTO**



DONA ANCHE TU! Basta poco



20 Seguimi News

Bambini malnutriti al Kalemba Mulumba Health Centre, che ricevono porridge arricchito dall'infermiere Victor, donazione di un'organizzazione partner nella nostra zona sanitaria

Granito de Paz

"Centro para la Cooperación y el Voluntariado Internacional". Partner de AIS, PFDU y ONKIDI

Granito de Paz es una Asociación para la Cooperación y el Voluntariado Internacional que trabaja para facilitar el encuentro entre personas de distintos continentes y culturas. Su compromiso es favorecer el crecimiento personal y de grupo en base a los principios y valores de la Doctrina Social de la Iglesia: la solidaridad, la paz, la justicia y el desarrollo integral, con el fin de construir un mundo más humano y mejor, un mundo en Paz. Granito de Paz está animado por miembros del grupo "Sígueme" de Palencia (España) y colabora desde hace muchos años con AIS de Roma para sostener particularmente el proyecto de adopciones a distancia en Burundi.

*En el centro está la persona,
por su promoción y desarrollo integral*

- Programa de apadrinamiento a distancia de niños de campamentos de refugiados y de niños de la cárcel de Burundi.
- Encuentros sobre educación a la solidaridad y la paz.
- Encuentros para adultos sobre temas de interés religioso.
- Momentos de oración.
- Convivencias

Fondos enviados a Burundi de enero a mayo de 2020: 4.123,78 euros, en beneficio del proyecto de apadrinamiento a distancia de los niñ@s del campamento de refugiados y de la cárcel.

!!! GRACIAS POR
RECORRER JUNTOS EL
CAMINO DE LA
SOLIDARIDAD!!!

*La solidaridad es la dimensión
social de la Buena Noticia del
Evangelio de Jesucristo*

¿CÓMO PARTICIPAR?

Colaborando como voluntario en alguna actividad

Aportando tu "granito" en la organización de actividades

Participando en nuestros encuentros o eventos

Apadrinando un niño/a por una cuota de 180 euros al año (15 al mes)

Ayudando económicamente (c/c. EspañaDuro ES 1921084539100013124349)

Teléfonos de contacto en Palencia:

Julia Gutiérrez 646931351

Ana Isabel Gutiérrez: 979711242

E-mail: siguemegdp@yahoo.es
siguemegrantodepaz.blogspot.com

La solidaridad es la dimensión social de la buena noticia del Evangelio

por Julia Gutiérrez Leronés, miembro de *Sígueme* y Presidenta de *Granito de Paz*

Con el título de esta comunicación quisiera subrayar la importancia de vuestra participación en el proyecto de Apadrinamiento a distancia de niños y niñas refugiados y de la cárcel de Burundi desde la perspectiva cristiana.

Sin darnos cuenta, nuestro gesto está llamado a ser Buena Noticia para quienes nos necesitan, haciendo realidad la observancia y cumplimiento de derechos fundamentales como son el derecho a la vida, a la alimentación, a la salud, a tener un hogar y la seguridad que da la vida de familia.

Este camino de solidaridad que estamos recorriendo desde hace más de 20 años se concreta en acciones que en Burundi se llevan a cabo a favor de los niños y niñas relacionadas con esos ámbitos.

En la presentación del ideal de Granito de Paz hacemos referencia a que nuestro trabajo se funda en valores y principios de la Doctrina social de la Iglesia. Pues bien, a continuación, apporto algunos textos del papa Francisco y de la Doctrina Social de la Iglesia que nos hablan de la necesidad de disfrutar de:

EDUCACIÓN: el Papa Francisco dice que “solo cambiando la educación se puede cambiar el mundo. Y en otra ocasión dijo a unos jóvenes: ¿por qué vais a la escuela? Él mismo añadía: probablemente me responderéis con muchas respuestas según la sensibilidad de cada uno. Pero pienso que se podría resumir todo diciendo que la escuela es uno de los ambientes educativos en los que se crece para aprender a vivir, para llegar a ser hombres y mujeres adultos y maduros, capaces de caminar, de recorrer el camino de la vida. ¿Cómo os ayuda la escuela a crecer? y él mismo concluye que ayuda no sólo en el desarrollo de la inteligencia, sino para una formación integral de todos los componentes de la personalidad”.

Estos son la inteligencia, los sentimientos, la voluntad, la capacidad moral, la espiritualidad y la trascendencia.

ALIMENTACIÓN: en la encíclica *Laudato sii*, en los números 112-113, el papa Francisco dice “que la



Julia

lucha contra el hambre y la desnutrición no cesará mientras prevalezca exclusivamente la lógica del mercado y se busque sólo la ganancia a toda costa, relegando los alimentos a un mero producto de comercio, sujeto a la especulación financiera y distorsionando su valor cultural, social y marcadamente

simbólico. La primera preocupación ha de ser siempre la *persona humana*, especialmente quienes carecen de alimentos diarios y que a duras penas pueden ocuparse de las relaciones familiares y sociales”.

SALUD, SEGURIDAD Y PROMOCIÓN DE LA VIDA: el Compendio de Doctrina Social de la Iglesia dice en el número 108 que “*el mensaje fundamental de la Sagrada Escritura es que la persona humana fue creada a imagen y semejanza de Dios*. Por ende, la vida del hombre y la mujer es sagrada e inviolable y gozando del derecho a la salud a su plenitud, *se goza de la integridad de la vida física*. Y en el n.º 550 que “la oración, la reflexión y el diálogo para comprender la situación del derecho a la salud en nuestra sociedad es fundamental para transformar nuestra realidad social, que, en nuestro caso, dicha realidad se refleja preocupantemente en un sistema de salud deficiente, deplorable y sin empatía al dolor humano”.

FAMILIA: el Compendio de Doctrina Social de la Iglesia dice en el número 212 que “la familia es importante y central en relación a la persona. En esta cuna de la vida y del amor, el hombre nace y crece. Cuando nace un niño, la sociedad recibe el regalo de una nueva persona, que está llamada, desde lo más íntimo de sí a la comunión con los demás y a la entrega a los demás.

Hay muchos otros textos que hablan del valor de la promoción de estas realidades tan necesarias para la subsistencia de la persona con el fin de alcanzar su felicidad.

Gracias a todos por estar ahí, marcando un camino. ■

Carmina y Antonio



Tiki y M Cruz



Balbino y Raquel



Vicente y Elvira



La solidarietà è la dimensione sociale della buona notizia del Vangelo

di Julia Gutiérrez Lerones, membro di *Seguimi* e Presidente di *Granito de Paz*

Con il titolo di questa comunicazione vorrei sottolineare l'importanza della vostra partecipazione al progetto di Adozione a distanza delle bambine e dei bambini rifugiati e del carcere in Burundi, a partire dalla prospettiva cristiana.

Senza rendercene conto, il nostro gesto è chiamato ad essere Buona Notizia per quanti hanno bisogno di noi, rendendo una realtà l'osservanza e il rispetto dei diritti fondamentali quali il diritto alla vita, al cibo e alla salute, ad avere una casa e la sicurezza della vita familiare.

Questo cammino di solidarietà che stiamo percorrendo da ormai 20 anni, si concretizza in azioni che in Burundi si svolgono a favore delle bimbe e dei bimbi che si trovano in situazioni di difficoltà relative a questi ambiti.

Nella presentazione dell'ideale di *Granito de Paz* facciamo riferimento al fatto che il nostro lavoro si fonda su valori e principi della Dottrina sociale della Chiesa cattolica. Bene, allora, di seguito, fornisco alcuni testi di Papa Francesco e della Dottrina sociale della Chiesa che ci parlano della necessità di godere di alcuni diritti:

L'educazione: Papa Francesco dice che "solo cambiando l'educazione si può cambiare il mondo". E in un'altra occasione ha detto ad alcuni giovani: "Perché vai a scuola?" Ed ha aggiunto egli stesso: "probabilmente mi risponderete in modo diverso a seconda della sensibilità di ciascuno di voi. Però penso che si potrebbe riassumere tutto dicendo che la scuola è uno degli ambienti educativi nei quali si cresce per imparare a vivere, per arrivare ad essere uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere il cammino della vita. Come vi aiuta la scuola a crescere?" Ed egli stesso conclude che "aiuta non solo a sviluppare l'intelligenza, ma anche ad avere una formazione integrale di tutte le componenti della personalità". Questi sono l'intelligenza, i sentimenti, la volontà, la capacità morale, la

spiritualità e la trascendenza.

Il cibo: nell'Enciclica *Laudato sii'*, ai numeri 112-113, papa Francesco dice che "la lotta contro la fame e la denutrizione non cesserà finché prevarrà esclusivamente la logica di mercato e si cerchi solo il profitto a tutti i costi riducendo gli alimenti a un mero prodotto commerciale, oggetto di speculazioni finanziarie e distorcendone il valore culturale, sociale e spiccatamente simbolico. La prima preoccupazione deve essere sempre la persona umana, specialmente chi manca del cibo quotidiano e che difficilmente riescono a prendersi cura della famiglia e delle relazioni sociali".

La salute, la sicurezza e la promozione della vita: il *Compendio della Dottrina Sociale Cristiana* dice al numero 108 che "il messaggio fondamentale della *Sacra Scrittura* è che la persona umana è stata creata a immagine e somiglianza di Dio. Così, la vita dell'uomo e della donna è sacra e inviolabile, e godendo del diritto alla salute nella sua pienezza, si gode della integrità della vita fisica". E al numero 550 aggiunge che "la preghiera, la riflessione e il dialogo per comprendere la situazione del diritto alla salute nella nostra società è fondamentale per trasformare la nostra realtà sociale che, nel nostro caso, questa realtà si riflette in modo preoccupante in un sistema sanitario povero e deplorabile senza empatia per il dolore umano".

La famiglia: il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, al numero 212 dice che "la famiglia è importante e centrale relativamente alla persona. In questa culla della vita e dell'amore, l'uomo nasce e cresce. Quando nasce un bambino, la società riceve il regalo di una nuova persona, che è chiamata dal più intimo di se stessa alla comunione con gli altri e a consegnarsi a loro".

Ci sono molti altri testi che parlano del valore della promozione di queste realtà, tanto necessarie per la sussistenza della persona e per il raggiungimento della sua felicità.

Grazie a tutti, per essere qui, a segnare un percorso. ■



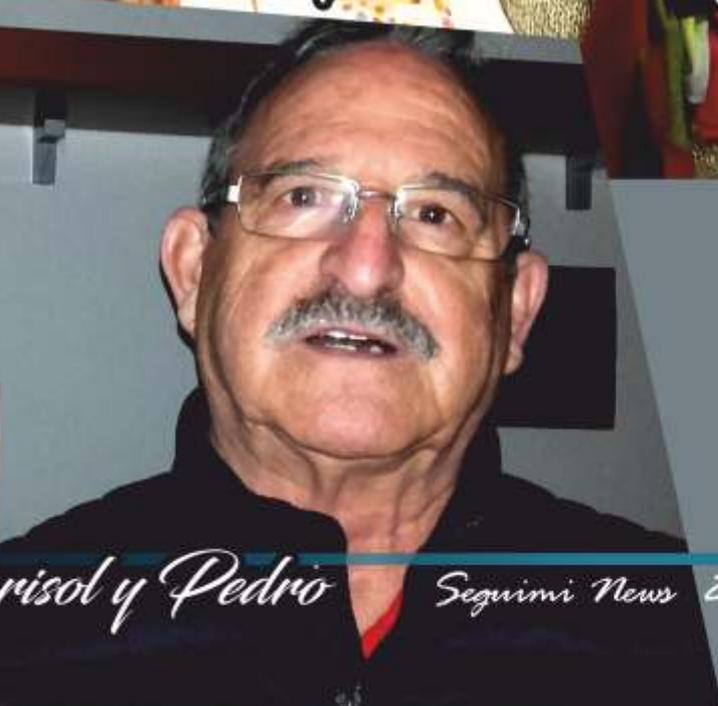
Julián y Dona



Sagrario y Joaquín



Marta y María Concepción



Marisol y Pedro



Tutti chiamati alla felicità o solo alcuni?

di Antonella Muratori, membro di *Seguimi*

Come posso pensare di vivere una vita bella se da quando sono nata, tutto mi dice che nel mondo sarà difficile trovare uno spazio, alla mia "altezza"?

Ci sono voluti anni, per una persona con la mia patologia, sono acondroplastica, per capire che anch'io avevo il diritto ad essere felice e a vivere da persona realizzata.

Ci sono "mostri" che devi sconfiggere fuori e dentro di te, giorni passati a trovare un equilibrio nel tentativo di mettere a tacere la voce dentro che mi diceva "no, tu non sei fatta per questo; no, non è per te!"

Poi... gli sguardi altrui e le gomitate. Così, pensi proprio che non ci sia posto per te, in questo mondo. E c'è qualcuno che si è sbagliato a catapultarti qui. Forse, ero più adatta per il mondo dei Puffi e hanno sbagliato destinazione.

Invece, capisci che il tuo posto è qui.

Lo capisci quando nasci in una famiglia che ti guarda con gli occhi di chi crede che puoi essere ciò che vuoi e che hai il potenziale per viverlo.

Lo capisci da chi condivide con te



Antonella

ogni singola esperienza sognando, senza escluderti, le possibilità di un futuro, nonostante il percorso sia pieno di ostacoli. Lo capisci perché vedi che la vita inizia ad essere una vita bella, quando le paure diventano sempre più piccole, perché sai che sono solo mostri, dentro di te.

Non è stato semplice, anzi è stato tanto difficile, trovare il mio spazio e seguire la mia strada, ma dopo il primo passo, si sono aperte le porte che mi hanno permesso di vivere una vita bella.

Sono Antonella, ho scoperto la felicità quando ho capito che Dio non mi ha punito e che, anzi, mi ha dato la possibilità di sentirmi unica e irripetibile. Da allora, sono riuscita a vedere che, chi mi stava accanto, desiderava esserci, non per fare beneficenza o per farmi passare le giornate. Ogni persona ha condiviso con me tratti di strada importanti ed è per questo che, arrivata ai miei 50 anni, ho desiderato poter festeggiare con tutte le persone che hanno collaborato a questa mia vita bella.

Sentirmi unica e irripetibile e passare all'esuberanza, è un attimo. Ecco perché ho deciso di festeggiare il mio compleanno a Corchiano (VT), nella casa del Gruppo *Seguimi*.

È avvenuto l'inatteso, i tanti "sì, certo ci sarò", tanti che non mi aspettavo. L'ennesima prova che spesso le paure impediscono di vedere le possibilità che la vita ti offre.

Ed ecco arrivato il giorno in cui l'amore ha avuto la meglio, un giorno da "e vissero tutti felici e contenti", un giorno da favola, un giorno da principessa. Un giorno di quelli che dici "Signore grazie di avermi donato questa vita e di averla resa così bella!".

Mi piace concludere questo stralcio di racconto di vita, con due aggiunte: la lettera che ho letto, per tutte le persone presenti e non che sono state e che, anche attualmente, sono parte della mia vita e alcune

dell'Omelia di Padre Flavio Bottaro s.j.

Un pensiero particolare è andato alle persone che ho ferito, a quelle di cui ho toccato la vita, creando illusioni e speranze per poi sparire. Questa, in realtà, è la mia vera "piccolezza".

Perché questo scritto? Perché tu che leggi possa credere che dietro la "p" di paura c'è la "P" di possibilità e che i compagni di viaggio sono fondamentali per decidere dove si vuole andare.

"Chi l'avrebbe detto?

Celebrare la gioia di 50 anni di vita.

Se penso ai miei primi anni, mi sentivo sul collo "poverini, cosa vi è capitato", "che disgrazia", "e cosa farà nella sua vita?"; "ma dopo di lei, altri saranno così?"; "ma se mia figlia dovesse nascere così?"

Non ho mai voluto pensarmi da grande, temevo solitudine, temevo una vita tra le mura e invece eccomi qui, con una vita piena di sorrisi, abbracci, mani date, trattamenti alla pari, nessuno sconto; mi avete insegnato a mantenere lo sguardo non sui centimetri in meno, ma mi avete fatto guardare ciò che in potenza stava uscendo da me.

Qui presente c'è il mio mondo che mi abbraccia, dall'infanzia ad oggi. Per ognuno ho un grazie... ho in mente situazioni, scene, dialoghi in cui ho trovato la possibilità che mi ha reso una persona felice, voi lo siete stati e oggi siete il mio grazie.

Il mio primo grazie alla mia mamma, al mio papà e a Mara... perché non ho mai sentito di essere un peso, nonostante i pesi fossero tanti. Diciamo che in passato la vita ci ha fatto pochi sconti, però tutto ciò ci ha permesso di scegliere ciò che era essenziale per noi. Hanno pensato alla grande, hanno superato ostacoli e mi hanno guardato con gli occhi di chi alla vita,



Antonella con Mara, zio Rodolfo, zia Lella

non solo poteva chiedere, ma era chiamata a dare tanto. Non mi sono mai sentita iper-protetta, anzi, libertà e autonomia mi hanno insegnato che anch'io potevo pensare al futuro, a quel futuro che non avrei mai immaginato insieme a mia sorella.

E, quindi, capisci che spesso le porte che ti si aprono dinanzi sono fatte di persone. A Mara devo il mio oggi qui, in questa



famiglia, la mia comunità che ha reso possibile questo giorno. Un grazie a mio zio Rodolfo e mia zia Lella, i miei secondi genitori, senza di loro... non saprei nuotare, non perché, oddio, come farei

senza saper nuotare. E' per dire che mi hanno spronato a lanciarmi con fiducia verso le novità, l'ignoto, ad abbandonarmi.

Ho un grazie per ognuno di voi, perché c'è, se siete qui. Grazie per le amicizie, i dialoghi, le arrabbiate, i tempi di chiarimento, le attese, i balli, le risate, i canti, le confidenze, i sogni, i viaggi, le albe, i tramonti, i mari, le montagne, i viaggi in due in motorino, i giochi infiniti e i balli in Via Dino Grandi, il cambio di sezione alle medie. Grazie per essere stati al mio fianco nel corso dei miei SI', in Seguimi.

Grazie per le lettere, quante ne conservo; per i concerti, per i cinema, per farmi notare quello che di me infastidisce, per quando ho ferito, per le scuse accettate, per avermi permesso di chiedere perdono e di riceverlo, per le cene e i pranzi offerti. Spesso concludo che è più quello che ho più ricevuto rispetto a ciò che ho dato.

Grazie, per le follie scolastiche, per i campi in azienda, per la fatica condivisa, per la condivisione degli ideali, per le preghiere fatte insieme, per le stelle cadenti, per non essere andati via, nonostante me, perché non sono sempre facile: ci sono e sparisco e riappaio. E voi lì, pazientemente, a scommettere sulla nostra amicizia.

Per tutto questo oggi ho voluto che fossimo qui a festeggiare insieme. Non sarebbe bastato il mio singolo grazie a ciascuno. C'era da far festa, perché la mia vita non è stata come mi sarei immaginata, grazie ad ognuno di voi.

Io l'immaginavo triste e voi l'avete resa felice."

Buona "vita bella a tutti"

Dall'Omelia di P. Flavio

(Mt 16,21-27 "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso"):

"Gesù sta dicendo questo perché noi siamo chiamati non a vivere una bella vita, non siamo chiamati alla felicità noi siamo chiamati a vivere una vita bella. La vita bella è un'altra cosa, ha a che fare con una vita piena, una vita dove noi, istante per istante, gustiamo quello che ci è offerto e istante per istante siamo presenti, a quello che stiamo vivendo.

La pienezza di vita non è quella in cui dimentichiamo tutte le difficoltà, le ferite, il dolore lasciandoli fuori per vivere una vita leggera. Una vita piena è quella che accoglie, raccoglie, anche tutte le difficoltà che abbiamo vissuto, tutte le resistenze, tutte le ferite che ci hanno fatto del male. Le guardiamo e le riconosciamo come il luogo in cui riconosciamo fino in fondo noi stessi, e ammettiamo che la nostra è una vita bella, cioè vita piena. E' il luogo dove guardando le nostre ferite le riconosciamo come spazio di vita. Questo la felicità non riesce a farlo. La felicità tende ad escludere le ferite, a escludere le cose difficili, a lasciarsele alle spalle, a dire adesso iniziamo una vita nuova.

La vita bella mi fa dire che è proprio quel passato lì che dà il gusto buono che vivo nel presente. La buona notizia del Vangelo è che adesso è il momento per viverla, non nel futuro.

È in questo momento che ti è data la possibilità di vivere una vita bella, sempre.

Così, quando Gesù annuncia il suo futuro di persecuzione, di sofferenza perché sarà oltraggiato, maltrattato fino alla morte, sta dicendo che quelle sono le condizioni in cui vivrà una vita bella. Come a dire, non sono le cose esterne che determinano se io ho una vita bella oppure no, ma è come io decido di viverla questa vita. È come io decido di starci dentro, che determina se la mia vita è bella oppure no, è una decisione mia."

L'emergenza non ferma il CBF

di Valentina Coppola, operatrice del CBF

Si sa, occuparsi di persone, soprattutto fragili è un modo di lavorare impegnativo e spesso faticoso, ma che sempre ripaga la passione e l'impegno di chi sceglie ogni giorno di lavorare in questo mondo.

Farlo poi, in questa fase storica così delicata in cui il "distanziamento sociale" è prerogativa da seguire, ha inevitabilmente rimesso in gioco tutti quegli equilibri e quelle metodologie che con il tempo ci eravamo costruiti, ma allo stesso tempo, ci ha aperto a nuovi scenari, nuove modalità di relazione e ci ha certamente stimolati a trovare nuove "risposte".

Le attività e i servizi del nostro **Centro per la tutela del bambino e della famiglia** (CBF) hanno continuato durante tutta la fase del lockdown, sperimentando nuovi metodi di lavoro e utilizzando tutti gli strumenti offerti dalla tecnologia.

La nostra presenza sul territorio è continuata, seppure "a distanza".

Si è continuato a seguire i ragazzi nei percorsi di costruzione del metodo di studio, non sono mai stati interrotti gli incontri di psicoterapia individuale e di coppia, sono state realizzate riunioni informative sull'adozione internazionale con tutte le coppie interessate. Gli incontri di report post-adoitivi sono



Valentina

proseguiti nel rispetto del calendario stabilito.

E che gioia enorme accogliere il piccolo Sandeep che, finalmente, con la sua mamma e il suo papà, è arrivato in Italia dall'India al termine di un impegnativo percorso di adozione Internazionale con l'intervento di *Nadia Onlus*,

Ente autorizzato.

Benché le attività in presenza siano ormai ripartite da un bel po', molti hanno preferito continuare i loro cammini "a distanza", ma solo fisica, a dimostrazione di come questa nuova modalità sia stata collaudata e apprezzata.

Certo è stato e, purtroppo, continua ancora ad essere un momento storico complicato, durante il quale noi tutti, collaboratori del CBF, abbiamo sentito un forte senso di responsabilità, soprattutto, cercando di colmare la distanza e fare quanto più possibile per restare vicino alle nostre coppie, ai nostri ragazzi, ai nostri bambini e, naturalmente, alle loro famiglie.

Ci auguriamo che passata l'emergenza TUTTI facciano tesoro dell'esperienza maturata e il nostro settore d'intervento sia davvero valorizzato. ■



TUTORAGGIO
DSA, BES, ADHD

MEDIAZIONE
FAMILIARE



TRAINING
COGNITIVO



LOGOPEDIA

SOSTEGNO ALLA
GENITORIALITÀ



SOSTEGNO
PSICOLOGICO E
PSICOTERAPIA



Hasta pronto y en el mientras...

di Teresa Rago, volontaria di *Seguimi*

Non sono abituata ad esprimere i miei pensieri in uno scritto, ma ho deciso di farlo, perché questa pandemia mi ha fatto prendere coscienza delle cose che ho perduto.

Venire a *Villalda*, ogni settimana, per il corso di spagnolo solidale, fatto insieme alle ex colleghe diventate negli anni carissime ed affettuose amiche, mi dava una gioia immensa perché, in questa attività, tutte contribuiscono a rendere migliore la vita di persone che in Africa, grazie all'impegno di *Seguimi*, riescono a formarsi per un'attività futura. Ed ora mi mancano... mi mancano tanto gli incontri, le conversazioni con Elena, Mara, Stefania e Rita e mi domando: "Quando finirà quest'incubo che ci sta mettendo in ginocchio fisicamente e psicologica-



Teresa

mente?"

E cerco di rispondermi che ci riprenderemo presto e potremo di nuovo incontrarci per continuare la nostra bella esperienza culturale e umana che dura da vent'anni.

Intanto, però, abbiamo concordato di andare avanti, sia pure a distanza: io farò lezione di spagnolo usando la nostra chat per spiegare e correggere. Tutte continueremo ad inviare la nostra quota mensile.

E di questo voglio ringraziare *Seguimi*, per l'occasione che ci dà di renderci utili agli altri. ■

CORSI DI SPAGNOLO SOLIDALI

Un'opportunità culturale e un'iniziativa di solidarietà. E' possibile imparare la lingua spagnola con l'aiuto di una docente madrelingua e con ampia esperienza di insegnamento. Inoltre, versando una quota di 7 Euro a lezione si contribuisce a sostenere i progetti di sviluppo A.I.S. nei paesi del Sud del mondo.

Le lezioni prevedono una frequenza settimanale, il giovedì dalle 17.00 alle 19.00.

Per informazioni e prenotazioni:

Villalda, Via Clemente III, 29 - 00167 Roma

Tel. e Fax 06/6277806 - E-mail: seguimi.sede@iol.it

Cristiani senza sconto

Un esempio affascinante

di **Don Agostino Vallini**,
membro di *Seguimi*

Cari Amici!

Sabato 10 ottobre, ad Assisi, ho avuto l'onore e la gioia di presiedere, per mandato di Papa Francesco, la celebrazione di Beatificazione del giovane Carlo Acutis. È stata un'esperienza spirituale forte e commovente.

La testimonianza di questo ragazzo, morto all'età di 15 anni e che la Chiesa riconosce e propone come modello ed esempio di vita cristiana, suscita una domanda: che ha avuto di speciale questo adolescente?

È stato un ragazzino normale, semplice, spontaneo, simpatico (basta guardare la sua fotografia su Internet), ha amato la natura e gli animali, ha giocato a calcio, ha avuto tanti amici, è stato appassionato di informatica e, da autodidatta, ha costruito programmi "per trasmettere il Vangelo e per comunicare valori e bellezza" (Papa Francesco). Ha avuto, inoltre, il dono di attrarre ed è stato percepito come un esempio.

Fin da bambino ha sentito il bisogno della fede, l'amore per l'Eucarestia ha reso vivo il suo rapporto con Dio. Diceva spesso: "L'Eucarestia è la mia autostrada per il cielo", "Si va dritti in Paradiso se ci si accosta tutti i giorni all'Eucarestia!"

Gesù è stato la forza della sua vita ed era convinto, che per amare le persone e fare loro del bene, bisogna attingere l'energia da Cristo.

Con l'esempio della sua vita ha fatto pensare ed ha attratto tante persone a Dio. Ha toccato il cuore della gente che ha incontrato, suscitando in esse il desiderio di cambiare vita e di avvicinarsi a Dio. E lo ha fatto con spontaneità. Straordinaria, infatti, è stata la sua capacità di testimoniare i valori in cui ha creduto, senza paura di essere incompreso e addirittura deriso.

Carlo ha sentito forte il bisogno di aiutare le persone a scoprire che Dio ci è vicino e che è bello stare con Lui.

Per comunicare questo bisogno spirituale, si è servito anche di Internet. Per lui la rete non è stata solo un mezzo di evasione, ma uno spazio di dialogo, di condivisione, da usare senza diventare schiavi e rifiutando il bullismo digitale. Ha incoraggiato ad usare i



Card. Agostino Vallini



“Egli ci testimonia che la fede non ci allontana dalla vita, ma ci immerge più profondamente in essa.”

mass-media per raggiungere quante più persone possibili.

Con spirito di fede ha vissuto la malattia che ha affrontato con serenità fino alla morte. Ha ripetuto spesso: "Voglio offrire tutte le mie sofferenze al Signore per il Papa e per la Chiesa. Non voglio fare il Purgatorio; voglio andare dritto in Paradiso". Ha parlato così - ricordiamolo - un ragazzino di quindici anni, rivelando una sorprendente maturità, che ci stimola e ci incoraggia a prendere sul serio la vita di fede.

Carlo, ancora, rappresenta un modello di forza, alieno da ogni forma di compromesso.

Questa sua certezza di vita lo ha portato ad avere una grande carità verso il prossimo, soprattutto verso i poveri, gli anziani soli e abbandonati, i senza tetto, i disabili e le persone che la società emarginava e nascondeva. Quando, andando a scuola, li incontrava per strada si fermava a parlare, ascoltava i loro problemi e, nei limiti delle sue possibilità, li aiutava.

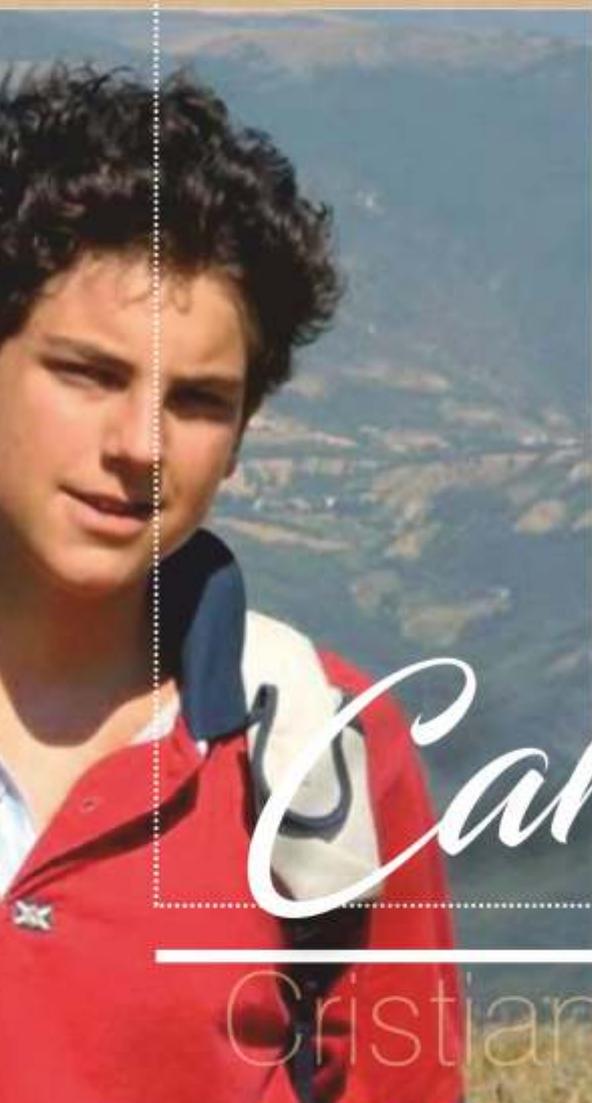
Una vita luminosa, dunque, tutta donata agli altri, per amore di Dio. Carlo è un modello, particolarmente per i giovani, a non trovare gratificazione soltanto nei successi effimeri, ma nei valori perenni che Gesù suggerisce nel Vangelo, vale a dire: mettere Dio al primo posto, nelle grandi e nelle piccole circostanze della vita e servire i fratelli, specialmente gli ultimi.

La beatificazione di Carlo Acutis, figlio della terra lombarda e innamorato della terra di Francesco di Assisi, è una buona notizia, un annuncio forte che un ragazzo del nostro tempo, uno come tanti, è stato conquistato da Cristo ed è diventato un faro di luce per quanti vorranno conoscerlo e seguirne l'esempio.

Egli ci testimonia che la fede non ci allontana dalla vita, ma ci immerge più profondamente in essa, indicandoci la strada concreta per vivere la gioia del Vangelo. Sta a noi percorrerla, attratti dall'esperienza affascinante del Beato Carlo, affinché anche la nostra vita possa brillare di luce e di speranza.

Un caro saluto ■

Carlo Acutis



Un ejemplo fascinante

por Don Agostino Vallini,
miembro de *Seguimi*

Queridos Amigos!

El sábado pasado 10 de octubre, en Asís, tuve el honor y el regocijo de presidir, por mandato de Papa Francisco, a la celebración de Beatificación del joven Carlo Acutis. Fue una experiencia espiritual fuerte y conmovedora.

La vida de este joven (muerto a los 15 años) que la Iglesia reconoce y propone como modelo y ejemplo de vida cristiana, suscita una pregunta: ¿Qué tuvo de especial este adolescente?

Fue un chico normal, sencillo, espontáneo, simpático (es suficiente ver su fotografía en Internet), amó la naturaleza y los animales, jugó fútbol, tuvo muchos amigos, era un apasionado de informática y como autodidacto construyó programas para transmitir el Evangelio y "para comunicar valores y belleza" (Papa Francisco). Tuvo además el don de atraer y fue percibido como un ejemplo. Desde niño sintió la necesidad de la Fe, el amor por la Eucaristía volvió muy viva su relación con Dios. Decía a menudo: "La Eucaristía es mi autopista para el cielo". Se va derecho al Paraíso si uno se acerca todos los días a la Eucaristía. Dios fue la fuerza de su vida y estaba convencido de que para amar a las personas y ayudarlas era necesario absorber la energía de Cristo. Con su ejemplo de vida hizo meditar y acercó a Dios a muchas personas. Tocó el corazón de la gente que lo conoció, suscitando el deseo de cambiar vida y de acercarse a Dios y lo hizo con espontaneidad.

Extraordinaria fue su capacidad de atestiguar los valores en los que creía, sin miedo de no ser comprendido o escarnecido.

Carlo sintió muy fuerte la necesidad de ayudar a las personas a descubrir que Dios nos está al lado y que es hermoso estar junto a él.

Para comunicar esta necesidad espiritual usó también Internet. Para él, la red no fue sólo un medio para pasar el tiempo sino un espacio para dialogar, condicionar sin volverse esclavo y rechazando el ciberacoso.

Alentó para que se usara el mass-media para alcanzar el mayor número de personas posible.



Card. Agostino Vallini

Cristiani senza sconto

“El nos atestigua que la Fe no nos aleja de la vida, sino que nos sumerge profundamente en ella.”



Con espíritu de Fe vivió su enfermedad que enfrentó con serenidad hasta la muerte.

Repetía a menudo “Le quiero ofrecer todos mis sufrimientos al Señor por el Papa y por la Iglesia. No quiero pasar por el Purgatorio, quiero ir directamente al Paraíso”. Habló de esta forma, recordémoslo, un joven de 15 años, demostrando una sorprendente madurez, que nos estimula y nos anima a tomar en serio la vida de Fe.

Carlo, también, representa un modelo de fortaleza contrario a cualquier tipo de compromiso. Esta certidumbre de vida lo llevó a tener una gran caridad hacia el prójimo, sobre todo hacia los pobres, los ancianos solos y abandonados, los desamparados, los

inválidos y las personas que la sociedad aislaba y escondía.

Quando, yendo a la escuela, los encontraba por la calle se paraba a hablar, escuchaba sus problemas y, según sus posibilidades, los ayudaba.

Una vida luminosa toda dedicada a los demás por amor a Dios.

Carlo es un modelo en particular entre los jóvenes a no buscar gratificaciones solamente en éxitos efímeros, sino en los valores eternos que Jesús sugiere en el Evangelio, es decir: poner a Dios en el primer lugar, en las grandes y pequeñas circunstancias de la vida, y servir a los hermanos, especialmente a los últimos.

La Beatificación de Carlo Acutis, hijo de la tierra de Lombardia y enamorado de la tierra de Francisco de Asís, es una buena noticia, un anuncio fuerte que un joven de nuestros tiempos, un joven como tantos, fue conquistado por Cristo y se convirtió en un faro de luz para todos los que querrán conocerlo y seguir el ejemplo. El nos atestigua que la Fe no nos aleja de la vida, sino que nos sumerge profundamente en ella, indicándonos el camino concreto para el júbilo del Evangelio. Es nuestra decisión recorrerlo, imitando la experiencia fascinante del Beato Carlo, para que también nuestra vida pueda brillar de luz y de esperanza.

Un querido saludo.

Carlo Acutis

Per la traduzione in spagnolo, ringraziamo la Prof.ssa Teresa Rago, volontaria di Seguimi e, da lungo tempo sostenitrice dei Progetti AIS, anche con il suo Corso di Spagnolo solidale che si trova pubblicizzato all'interno di questa Rivista, Seguimi News.

Abbiamo i minuti contati

di **Alessandra Plos**,
Presidente dell' AIS e membro di *Seguimi*

Il 19 settembre 2020 a Manhattan è stato inaugurato un cronometro molto particolare. Al momento dell'accensione segnava: 7 anni, 102 giorni, 14 ore, 20 minuti e 35 secondi. Si tratta del tempo che manca al mondo prima di entrare in un'irreversibile emergenza climatica.

Il countdown è stato ideato dagli artisti Gan Golan e Andrew Boyd e prende il nome di «Climate Clock». È rimasto visibile fino al 27 settembre e si basa sulle più recenti stime delle Nazioni Unite relative ai cambiamenti climatici. In mancanza di efficaci interventi entro il primo gennaio 2028, le temperature della Terra sono destinate ad aumentare di 1,5 gradi Celsius. Il che avrà effetti catastrofici sugli equilibri della natura. «Questa è probabilmente la serie di numeri più importante al mondo», ha detto Boyd. «È un monumento è spesso il modo in cui una società mostra ciò che è rilevante in quel preciso momento storico», ha aggiunto Golan.

Scrivo quest'articolo il giorno dopo una forte bomba d'acqua che ha fatto grandi danni a Roma, oltre ad allagare la mia stanza e penso che gli effetti catastrofici sugli equilibri della natura comincino già a vedersi, da molto tempo. Allora ecco alcuni piccoli passi per ridurli.

Ne suggerisco 4: **abbassa, spegni, ricicla e cammina**.

Ricicla

Sul riciclaggio abbiamo parlato più volte, tuttavia, essendo vicino il cambio di stagione suggerisco di non buttare via gli abiti ma di donarli ad apposite associazioni che li rivenderanno come abiti di seconda mano o ricicleranno in modo adeguato i tessuti. Due suggerimenti, uno online e uno in presenza: www.armadioverde.it, un portale molto interessante per la compravendita di abiti usati e il punto raccolta e vendita nella città ecosolidale gestita da Sant'Egidio a Roma, via del porto Fluviale, 2

Abbassa

Diminuendo di un solo grado la temperatura del riscaldamento della propria casa si riducono di 300 kg le emissioni di CO2 e si risparmia circa il 5% in bolletta. Per abbassare fino al 70% la perdita di energia in una casa, basterebbe utilizzare finestre a doppio vetro.

Spegni

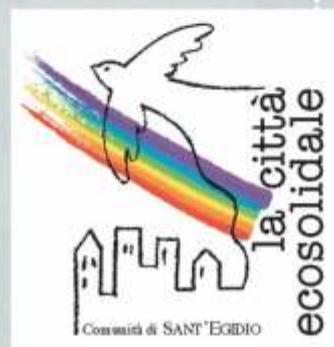
Se non utilizzi il computer, spegnilo, questo ti farà economizzare circa il 20% di energia elettrica e 320 Kg di CO2. Quando è acceso, attiva la funzione risparmio energetico. Se tutti lo facessimo, risparmieremo energia pari all'utilizzo di quasi un miliardo di lampadine. Infine, utilizza prese a ciabatta con l'interruttore, con un click spegni contemporaneamente tutte le cose che vi sono attaccate.

Cammina

Sappiamo che camminare fa bene alla salute in generale, ma aiuta anche l'ambiente. Se il percorso che devi fare è inferiore ai 3 km, vacci a piedi. Una mezz'ora di camminata aiuta a risparmiare circa 200 Kg l'anno di emissioni CO2.

Il 19 settembre, quando Boyd e Golan hanno acceso il loro climate clock, mancavano 7 anni, 102 giorni, 14 ore, 20 minuti e 35 secondi all'irreversibilità. Ora che stai leggendo questo articolo, manca molto meno.

E se decidessimo tutti di compiere anche un solo gesto di questi? Certamente, la vita della nostra amata madre terra si allungerebbe. Allora, cosa aspetti? A te non resta altro che sceglierne uno e a me di augurarti: "Buona scelta".



Sviluppo sostenibile

Per un'Italia sana, giusta e sostenibile

a cura della Redazione

in salute
GIUSTA
sostenibile

l'Italia che vogliamo
firma anche tu

Sosteniamo e diffondiamo l'appello di "Sbilanciamoci", per ricostruire il Paese dopo l'epidemia.

Ecco, di seguito un itinerario in 10 punti che possono ispirare linee guida per l'emergenza e, in un'ottica più vasta, per i comportamenti delle imprese, le iniziative sociali, civili e politiche, per un nuovo ruolo dell'intervento pubblico, un sistema economico e produttivo sostenibile, la tutela di lavoro, redditi e territorio, la centralità di welfare e servizi pubblici universali, la lotta alle disuguaglianze, la giustizia fiscale.

1. La ricostruzione di un sistema produttivo di qualità con un nuovo intervento pubblico;
2. un'economia sostenibile sul piano ambientale;
3. la tutela del lavoro, la riduzione della precarietà, la garanzia di un reddito minimo;
4. la centralità del sistema di welfare e dei servizi pubblici universali;
5. la centralità del servizio sanitario nazionale pubblico;
6. la tutela del territorio e una casa per tutti;
7. la riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali;
8. la riduzione delle disuguaglianze che colpiscono le donne e il riconoscimento del lavoro di cura;
9. la giustizia nell'imposizione fiscale;
10. un quadro europeo e internazionale coerente con un'economia e una società giusta.

Si tratta di un percorso che richiede la formazione di un gruppo di lavoro di esperti che sviluppi i dieci punti fermi in proposte concrete – ambiziose ma realizzabili – di interventi economici, cambiamenti sociali, riforme politiche e istituzionali.

L'auspicio è che si giunga anche a un'alleanza tra organizzazioni sociali, sindacati, campagne della società civile, comunità ed enti locali, forze politiche che condividono questa prospettiva e si impegnano a realizzare i cambiamenti proposti.

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO

<https://sbilanciamoci.info/firma-anche-tu-per-unitalia-in-salute-giusta-e-sostenibile/>



Letto per voi

Letto per voi

a cura della Redazione

Segnaliamo un libro pubblicato di recente e che può aiutarci a comprendere molti panorami economico-politici internazionali che hanno una notevole ricaduta sulle condizioni di vita di milioni di persone nel continente africano.

O. van Beemen, Heineken in Africa. La miniera d'oro di una multinazionale europea.

add Editore, Torino 2020, pp. 336, € 16

Secondo i dati forniti dall'A., la multinazionale olandese si spartisce insieme a soli altri tre concorrenti (*AB InBev, Castel e Diageo*) il 93% del mercato africano della birra. L'instabilità sociale e politica, la povertà, la carenza di infrastrutture, le guerre e la criminalità sono per *Heineken* le condizioni ideali in cui operare. L'espansione delle vendite in rapidissima crescita in Africa frutta all'impresa quasi il 50% in più rispetto alla media mondiale, generando quasi il 21% dei suoi utili globali a fronte di volumi di produzione e fatturato che non superano il 14% del totale.

L'A. concentra la sua indagine sul *modus operandi* di *Heineken* iniziando dal 2011 quando, in Tunisia, è venuto casualmente a conoscenza di una collaborazione tra la multinazionale e un uomo d'affari legato al clan del dittatore Ben Ali, deposto durante la Rivoluzione dei gelsomini.

Van Beemen vuole costruire un dettagliato *case study* sul comportamento delle multinazionali in Africa. Il "caso *Heineken*" è la dimostrazione che, senza sufficienti controlli, le difficili condizioni del mercato e della politica tendono facilmente a eludere ogni minimo presupposto etico, per favorire situazioni in cui gli affari progrediscono mediante strategie manageriali disoneste, senza trasparenza, e, talvolta, palesemente criminali.

Con riferimento al genocidio in Ruanda e Burundi, van Beemen afferma decisamente che ci sono ragionevoli motivi per credere che *Heineken* sia consapevolmente complice di crimini contro l'umanità.

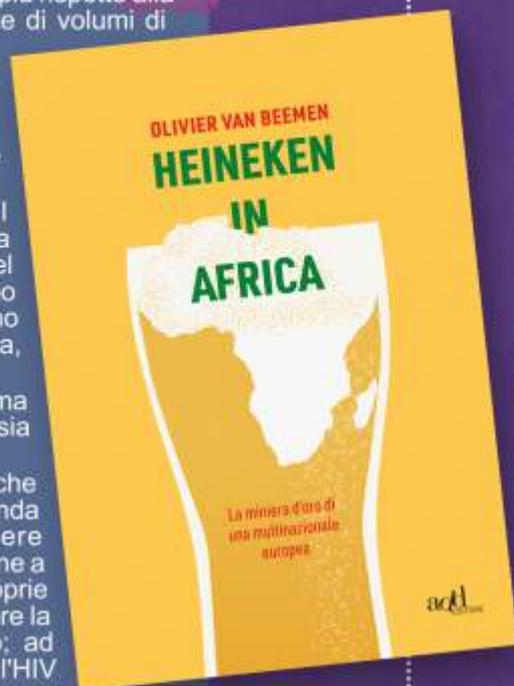
Ma allora, come è possibile che questa multinazionale conservi, anche presso le Nazioni Unite, una reputazione ineccepibile? A questa domanda l'A. risponde evidenziando che *Heineken* è riuscita ad evadere sistematicamente il fisco, nei Paesi africani; a coprire l'indiretta istigazione a bere con campagne di prevenzione nelle scuole, fatte costruire a proprie spese; a disculparsi per l'alto numero di morti nei birrifici facendo ricadere la colpa degli incidenti sull'arretratezza della cultura locale del lavoro; ad attrarre il plauso del mondo per una campagna di prevenzione contro l'HIV proprio mentre assoldava migliaia di giovani donne come ragazze pagate per far bere più birra ai clienti dei bar, anche al prezzo di molestie e stupri, pur di incrementare le vendite.

E qui, l'A. pone una questione fondamentale: l'uso della filantropia nel marketing per raggiungere gli effetti che apparentemente si prefigge di combattere.

Questione particolarmente delicata in Africa dove, in assenza di regolamentazioni, dipingere i muri delle scuole con il marchio di una birra e lanciare campagne di sensibilizzazione sul consumo responsabile di alcol sono azioni che possono facilmente condurre a risultati contrari, rispetto a quelli formalmente dichiarati dall'impresa.

È urgente divenire consapevoli del condizionamento che lo storytelling, accuratamente orchestrato dalle grandi multinazionali può significare nelle vite di interi popoli.

Se *McDonald's* dichiara di voler combattere l'obesità infantile, *Shell* afferma di combattere il cambiamento climatico, Facebook asserisce che la prima delle sue priorità è difendere la nostra privacy e *Heineken* costruisce slogan come «*distilliamo un mondo migliore*», che cosa stanno realmente facendo? Una plausibile risposta in questo libro.



ABITI PULITI

Ma come ti vesti?!

a cura della Redazione

È stato reso pubblico il Rapporto della Campagna Abiti Puliti, "Fuori dall'ombra: riflettori puntati sullo sfruttamento nell'industria della moda".¹

Le informazioni sono state raccolte attraverso questionari sottoposti a 108 marchi e rivenditori di 14 Paesi, analisi delle buste paga e interviste a 490 lavoratori di 19 diversi stabilimenti in Cina, India, Indonesia, Ucraina e Croazia. Tra i marchi italiani contattati ci sono Benetton, Calzedonia, Falc, Geox, Gucci, OVS, Salewa.

Ciò che risulta da questa inchiesta è, soprattutto l'enorme contraddizione tra quanto promesso dai marchi della moda e la situazione reale in cui si trovano i lavoratori nei vari Paesi di produzione: nessun marchio garantisce un salario dignitoso e condizioni di lavoro sicure ai propri dipendenti.

La situazione ha subito ulteriori peggioramenti durante la pandemia da Covid-19. Alcune "griffes" come Arcadia, Bestseller, C&A, Primark e Walmart (Asda) hanno annullato molti ordini e imposto sconti ai fornitori, privando i lavoratori di molta parte del salario.

Oltre a questo, il rapporto evidenzia una notevole mancanza di trasparenza di tutto questo settore. Nonostante le continue dichiarazioni di sostenibilità e di etica nella produzione, le aziende esercitano, seppur mascherato, un enorme potere di scelta tra economie e salari bassi.

La ricerca sul campo rivela, inoltre, quanto i lavoratori devono lottare per guadagnare salari da fame.

I formati spesso molto complessi delle buste paga rendono difficile comprendere la ripartizione o contestare le inesattezze. In India e Indonesia tali informazioni sono così inaffidabili che molti lavoratori non sanno nemmeno in che modo ciò che ricevono si collega a ciò che è sulla loro busta paga.

Si parla di un ambito di lavoro, prevalentemente, femminile. Anche su questo aspetto, il rapporto rivela una discriminazione di genere, circa i salari. Ad esempio, in India le donne guadagnano, mediamente, solo l'88% rispetto agli uomini. E, benché intervistate in merito, nessuna azienda ha offerto prove o informazioni pubbliche sul divario retributivo, di genere, complessivo nella propria catena di fornitura.

Il rapporto "Fuori dall'ombra: riflettori puntati sullo sfruttamento nell'industria della moda" è parte del progetto Fashion Checker della Clean Clothes Campaign. Esso che analizza i dati pubblicati sulla piattaforma www.fashionchecker.org, chiede che i marchi garantiscano il pagamento di un salario dignitoso ai lavoratori e sostiene che la trasparenza è un mezzo cruciale perché i committenti rendano conto del loro operato e rispettino i diritti umani.

Fashion Checker è stato realizzato nell'ambito di un progetto triennale co-finanziato dalla Commissione Europea (DG DEVCO). Coinvolge 17 partner CCC provenienti da tutta Europa (Paesi Bassi, Belgio, Germania, Austria, Croazia, Finlandia, Italia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Svezia) nonché partner da Indonesia, Cina e India.

L'unica cosa che ferma i barconi dall'Africa

a cura della Redazione

Esiste già dal luglio del 2019. È l'AFCTA, l'area di libero scambio per il continente: un accordo siglato dagli africani stessi e che riguarda ciò che in Italia sembra essere più odiato: il mercato.

Quasi nessuno se n'è accorto, anche perché, quasi nessuno ne ha parlato.

Eppure, 54 nazioni africane su 55, poiché solo l'Eritrea non ha aderito, riunitesi in Niger, hanno reso operativo, al loro interno, quest'accordo di libero scambio. Lo scopo è di creare, progressivamente, un mercato unico e libero per il commercio, senza dazi, tariffe e barriere doganali, per tutti i paesi africani.

Per l'Africa si tratta dell'inizio di quello che l'Unione doganale della fine degli Anni '50 ha significato per l'Europa: un processo di crescita e sviluppo che non si basa su statalismo, interventismo liberista, chiacchiere e retorica degli aiuti internazionali, che spesso finiscono solo nelle mani di classi dirigenti corrotte e alimentano corruzione e guerre. Si fonda, semplicemente, sul mercato e sul libero commercio.

Benché ancora lontana da livelli di reddito e di benessere che impediscano catastrofi umanitarie, guerre e grandi migrazioni, negli ultimi 20 anni l'Africa ha raddoppiato il proprio Prodotto Interno Lordo (PIL).

Ora che questo accordo di libero scambio è, finalmente, avviato l'Africa si è dotata, da se stessa, senza chiedere l'autorizzazione a nessuno, di una delle più potenti occasioni di sviluppo esistenti.

Solo in questo modo, seppure con l'intervento di un modo intelligente di fare cooperazione internazionale, gradualmente, si fermano le migrazioni forzate e, soprattutto, centinaia di milioni di persone possono vivere dignitosamente e in tranquillità, nella propria amata terra.



Siamo tutti sulla stessa tavola

a cura della Redazione

Non è una novità, purtroppo! Se con l'emergenza Covid-19 sono cresciute le criticità e sono stati generati nuovi e inaspettati ambiti di sofferenza, laddove erano già presenti necessità di varia natura, il baratro della difficoltà è diventato certamente ancora più duro e profondo e la soglia della miseria si è fatta più vicina per chiunque, con tutte le conseguenze che comporta.

Preoccupante l'instabilità alimentare che grava su tutti quando si è in condizioni critiche per instabilità sociale, a causa di conflitti territoriali e a motivo di ogni fattore che rende difficoltoso rifornirsi di cibo. È così che inizia la fame nel mondo.

In occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, la FAO ricorda che, secondo l'ultimo Rapporto sullo Stato della Sicurezza Alimentare e della Nutrizione nel mondo (SOFI 2020), a soffrire la fame sono quasi 690 milioni di persone.

Una cifra da capogiro e sconvolgente considerando che, secondo le previsioni, altri 265 potenziali milioni di persone potrebbero entrare a far parte molto presto, entro la fine del 2020 proprio a causa degli effetti provocati dalla pandemia che minaccia le economie globali.

Non solo numeri! È la triste realtà di una deriva che, quotidianamente, si fa sempre più concreta. Di fatto, nuovi blocchi emergenziali totali vengono paventati in tutta Europa e alcuni Stati hanno adottato provvedimenti assai restrittivi e che, in molti casi, colpiscono la ristorazione.

Ed eccolo il circolo non virtuoso: carenza alimentare e incertezza del settore alimentare! Elementi assonanti e interdipendenti che obbligano a uno sguardo capace di conciliarli e, soprattutto in tempi di crisi come l'attuale, non ci si dimentichi di nessuno dei due.

La campagna di Azione contro la Fame, "Siamo tutti sulla stessa tavola. Ristoranti contro la fame" vuole contribuire a combattere la malnutrizione da una parte e i ristoratori che vi aderiscono, dall'altra.

Dopo un grande successo in Inghilterra e in Spagna, dal 2015 la campagna "Ristoranti contro la fame" è attiva anche in Italia; oltre 700 sono le attività che, progressivamente, vi hanno aderito. Più di 500 mila persone, di cui 16 mila bambini, hanno beneficiato dei fondi raccolti, circa 350 mila Euro.

I clienti donano 2 Euro per il piatto solidale, 0.50 Euro per la pizza solidale e 0.50 Euro per ogni bottiglia d'acqua. Tutto per "aggiungere un posto a tavola" e condividere la gioia del cibo con un bambino malnutrito.

I ristoranti promuovono la campagna ai clienti e scelgono un piatto o un menù solidale da proporre loro, inoltre possono promuovere una serata speciale, devolvendo una parte del ricavato ad Azione contro la Fame.



No all'economia di morte

a cura della Redazione

Un virus mortale si aggira in Italia e nel mondo... ma la sua eliminazione sembra non interessare, nonostante i solenni proclami le numerose leggi nazionali e i ripetuti accordi mondiali.

Allarmanti sono, infatti, le cifre pubblicate dal SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute) secondo cui, nel 2019 le spese militari nel mondo sono ammontate a quasi 2.000 miliardi di Dollari USA. Per essere esatti si tratta di 1.917, il massimo delle spese in armamenti degli ultimi 30 anni. Rispetto al 2010, l'aumento è stato del 7,2%.

Dal monitoraggio del SIPRI, risulta una crescita di questa spesa in termini reali del 3,6%, rispetto al 2018. E' in atto una vera e propria accelerazione dell'economia di guerra del 2,2% del PIL globale, circa 249 Dollari USA a persona. Certo, i dati comprendono tutte le spese militari dei governi, inclusi stipendi, pensioni, costi gestionali e amministrativi, non solo il reperimento di sistemi d'arma.

I cinque principali Paesi di questa classifica sono, nell'ordine: Usa, Cina, India, Russia, Arabia Saudita con una spesa militare che rappresenta il 62% del totale. Se a questi primi si aggiungono Francia, Germania, Gran Bretagna, Giappone, Corea del Sud, Brasile, Italia, Australia, Canada e Israele, la percentuale di costi militari raggiunge l'81%. Il budget militare della Nato ammonta a 1.035 miliardi di Dollari Usa. Cifre da capogiro!

Negli ultimi cinque anni, per la prima volta anche in Africa le spese per le armi sono aumentate dell'1,5% contribuendo all'aumento delle spese militari del pianeta che, così, ammontano a 41,2 miliardi di Dollari Usa. Più della metà dell'acquisto di armi, quest'anno, è avvenuta in Africa del Nord, con spese cresciute del 4,6%, con un incremento del 67% dal 2010, anche a causa del conflitto libico e della tensione fra Marocco e Algeria, il Paese con le maggiori spese militari del Continente e col più pesante rapporto spese militari/PIL che si attesta sul 6%.

Anche l'Italia non è immune dalla corsa agli armamenti. È la dodicesima nella classifica mondiale dei maggiori

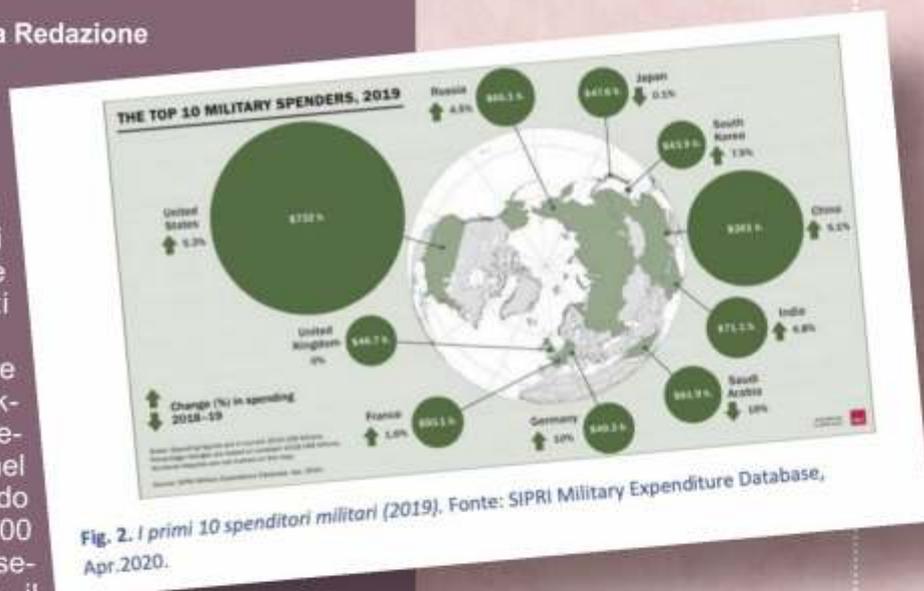


Fig. 2. I primi 10 spenditori militari (2019). Fonte: SIPRI Military Expenditure Database, Apr.2020.

compratori, con una spesa di 26,8 miliardi Dollari Usa, nel 2019. Si tratta dell'1,4% del suo PIL e dell'1,4% delle spese mondiali. Rispetto al 2010 si calcola, tuttavia, un decremento dell'11%.

Non dimentichiamo, però, che da 30 anni esiste la legge 185/90 relativa alle "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento" che vieta l'export di armi a Paesi in conflitto o che violano i diritti umani. Da più di 20 anni è in atto la campagna "Banche armate" che fatica a produrre gli effetti desiderati visto che l'elenco delle banche che investono in armamenti rimane ancora lungo.

P. Alex Zanotelli, prete missionario comboniano, lancia un appello, soprattutto ai cattolici: "ritiriamo i soldi dalle banche armate!"

"Purtroppo, afferma padre Alex, molte comunità cristiane non si accorgono che oggi è la finanza a comandare, che siamo sotto la dittatura delle banche, per cui bisogna fare attenzione. È importante capire che i cristiani hanno l'obbligo morale di sapere come vengono usati i loro soldi. Per questo è fondamentale essere informati sulle banche italiane che investono in armi. La legge 185/90 ci consente di saperlo".

Zanotelli ha ricordato la lista delle prime 10 banche italiane coinvolte e ha ricordato che l'Italia nel 2019 ha speso 27 miliardi di Euro in armi. "Non possiamo più continuare così. Se cominciamo a premere sulle nostre banche, scrivendo e-mail, con la minaccia di ritirare i soldi, avremo una forza incredibile per cambiare le cose in maniera non violenta ed evangelica".



No armi nucleari

a cura della Redazione

#Nuclearban #ItaliaRipensaci

Il 24 ottobre 2020, il Trattato delle Nazioni Unite di proibizione delle armi nucleari ha raggiunto i 50 Stati firmatari richiesti per la sua entrata in vigore, dopo che l'Honduras l'ha ratificato appena un giorno dopo che la Giamaica e Nauru hanno presentato le loro ratifiche. Tra 90 giorni, il trattato entrerà in vigore, ratificando un divieto categorico delle armi nucleari, 75 anni dopo il loro primo utilizzo.

Manca ancora la firma dell'Italia! L'appello diffuso da Peacelink affinché anche il Governo italiano aderisca e decida di sottoscrivere il trattato.

#Nuclearban #ItaliaRipensaci

<https://lists.peacelink.it/news/2020/10/msg00015.html>

#RINGRAZIA REVOGLIO



Lidia e Gerardo Moccaldi, generosi sostenitori dei nostri progetti che il 3 settembre 2020 hanno celebrato il loro 50° anniversario di matrimonio. Auguri affettuosi!



Grazie di cuore a quanti ci accordano la loro fiducia e ci sostengono con i loro generosi contributi e che hanno consentito all' AIS di ottenere Euro **20.356,00**, dai fondi del **5x1000**, per il **2019**.

Affettuose e sentite condoglianze insieme al nostro immenso grazie alla famiglia Monticone che, in memoria della sorella Fernanda, ha destinato una generosa offerta ai progetti dell' AIS.



Prossimità nel distanziamento un appello

di Alda Dallanoce, volontaria di *Seguimi*

Care amiche,

di solito in questo periodo ci riunivamo per il primo Burraco dopo le vacanze.

Era una occasione gioiosa per incontrarci, chiacchierare, ridere, fare progetti per l'inverno, giocare a Burraco, provare le collane e, non ultimo, fare le nostre luculliane merende.

Tutte voi, generosamente, lasciavate qualche cosa per sostenere la Pediatria nel Congo, a Kalemba Mulumba che, con il vostro aiuto è diventata un'importante realtà.

Questo maledetto virus ha cambiato le nostre abitudini e stravolto le vite di noi tutte. Non potremo incontrarci per un bel po' e ciò, oltre a renderci tristi, ha causato molti problemi alla Pediatria.

Io vi prego di riflettere su questo e, il primo mercoledì del mese sentiamoci, telefoniamoci e mettiamo da parte qualcosa per quelli che non possono portare avanti da soli tutto ciò che era stato creato.

Ci sono le lezioni a distanza, o da remoto, come si dice adesso, facciamo allora riunioni a distanza per raccogliere, comunque, qualcosa.

Fatelo sapere alle vostre amiche ed alle amiche delle amiche.

Quando avrete raccolto qualcosa passerò io a prenderlo o, se volete, portatela o mandatela direttamente a *Seguimi*.

Vi ringrazio tanto e vi saluto con affetto, con la speranza di potere presto organizzare un maxi-torneo. Un abbraccio affettuosissimo.

Alda

SE VUOI PUOI AIUTARCI SOSTENENDO UNO DI QUESTI PROGETTI,
PER SAPERE COME FARE, LEGGI L'ULTIMA DI COPERTINA.

ITALIA

1

ROMA

Centro SolidArt - Roma - Quartiere Prenestino

Solidarietà e Artigianato (SolidArt) nasce su iniziativa del Gruppo Seguimi negli anni '80, con un gruppo di studenti di un Istituto professionale del luogo.

Obiettivi generali:

- Offrire a giovani e famiglie l'occasione di conoscersi, fare amicizia e vivere i valori della fraternità e dell'accoglienza;
- Sensibilizzare e formare alle problematiche della mondialità e dello sviluppo;
- Far sperimentare il dono di sé e l'accoglienza attraverso il lavoro artigianale gratuito per sostenere le iniziative di solidarietà internazionale.

Sono coinvolte in modo continuativo e gratuito più di 60 persone. L'appuntamento principale è a Natale con la Mostra/mercato che coinvolge, in due giorni, circa 300 visitatori. Il ricavato sostiene i Progetti dell'AIS in Africa.

Via G. Bresadola, 66 - 00171 Roma Tel. 06 2589661

solidart@aisseguimi.org

2

MODENA

Centro Orizzonti Nuovi - Montale Rangone (MO)

Nasce su iniziativa del Gruppo Seguimi di Modena alla fine degli anni '90 e ha come obiettivi:

- Promuovere iniziative di informazione e di educazione alla solidarietà e al volontariato, alle relazioni interculturali, all'interdipendenza, allo sviluppo e alla cooperazione internazionale; Sostenere progetti di cooperazione internazionale.

Tra le iniziative principali sono da segnalare:

- Incontri annuali di Formazione alla Solidarietà Internazionale e preparazione dei volontari che si dichiarano disponibili a partire per un servizio in Camerun, nella Casa di accoglienza per bambini in difficoltà e in Burundi.

Via Zenalose, 35 - 41051 Montale Rangone (Modena) Tel. 059 530358

orizzontinuovi@aisseguimi.org

3

NAPOLI

Centro Famiglia e Vita - Portici (NA)

Il Centro si pone l'obiettivo di difendere e promuovere la Vita e di contribuire al miglioramento della qualità della Famiglia. Si adopera nella formazione familiare e degli operatori impegnati nel settore. Tra le attività presenti nel Centro ci sono la "Scuola per genitori", i corsi di formazione per fidanzati e i corsi post-matrimoniali, attività di volontariato di animazione e coordinamento della pastorale familiare decanale.

Corso Garibaldi 235/A Portici Tel. 081 489573

centrofamigliaevita@aisseguimi.org

4

NAPOLI

C.B.F. - Centro per la tutela del Bambino e il recupero della Famiglia (Portici - NA)

Il CBF nasce nel 2012 grazie al contributo economico iniziale della "Fondazione Con il Sud". Si struttura in due aree fondamentali di intervento:

Area della Tutela: Servizi psicodiagnostici e terapeutici riferibili alle situazioni di mal-trattamento e abuso dei minori ed alla recuperabilità genitoriale; servizi di counselling e mediazione familiare; servizio di luogo protetto per incontri genitori/figli; servizio di promozione e sostegno all'affidamento familiare dei minori.

Area Sostegno e consulenza: Sostegno psicologico e terapie sia a livello individuale che di coppia; counselling psico-pedagogico; mediazione familiare in caso di separazione e divorzio; mediazione nei conflitti familiari; diagnosi e trattamento per bambini nei casi di D.S.A. (Disturbi dell'apprendimento); sostegno alla genitorialità; gruppi di sostegno per le famiglie adottive e consulenza psicologica specifica, ecc.

Centro Famiglia e Vita, C.so Garibaldi 235/A 80055 Portici (NA)
Tel./fax 081-272724 - E-mail: cbf@aisseguimi.org - web: www.tuteladelbambino.org

**SE VUOI PUOI AIUTARCI SOSTENENDO UNO DI QUESTI PROGETTI,
PER SAPERE COME FARE, LEGGI L'ULTIMA DI COPERTINA.**

1

BURUNDI

A.D.O.E.V. - Adozione a Distanza degli Orfani e dell'Infanzia Vulnerabile (ex A.D.O.G.)

Un Programma di assistenza sanitaria e scolastica per circa 200 orfani e bambini in gravi difficoltà residenti nei campi profughi di Bujumbura, che prevede diverse forme di aiuto: centro di ascolto e orientamento, pagamento delle tasse scolastiche e acquisto del materiale didattico, cure sanitarie, fornitura di vestiario, sostegno economico, programmi di micro-credito, assistenza educativa ai bambini e alle famiglie tutrici.



Tre bimbi del centro maternità di Kananga - Congo

2

CONGO (R.D.C.)

Sostegno al Centro Sanitario, Maternità e Nutrizionale

Un Centro per la cura e la riabilitazione dei bambini malnutriti, per la cura della maternità e dispensario a servizio di una popolazione poverissima di circa 8.000 persone della zona rurale. Il Centro di sanità è riconosciuto dallo Stato, e sul territorio effettua anche campagne di educazione alimentare e sanitaria, vaccinazioni prenatali e prescolastiche.

PROGETTI AFRICA

CONGO (R.D.C.)

3

Progetto Bambini a Scuola

Un programma di sostegno a distanza per garantire l'inserimento scolastico dei bambini e dei ragazzi di Kalemba Mulumba. Scopo del progetto è di riuscire a garantire a circa 900 bambini l'accesso all'istruzione, attraverso un appoggio finanziario alla scuola UNDONDE di Kalemba Mulumba che permetta un dignitoso funzionamento della struttura, senza gravare eccessivamente sull'economia delle famiglie già poverissime.

CONGO (R.D.C.)

4

Appoggio al Centro Agro-zootecnico di Bena Mande

Sostegno tecnico e finanziario per il mantenimento e lo sviluppo di un Centro per l'agricoltura e l'allevamento che offre servizi, materiali e formazione a sette villaggi della zona rurale. Il Centro aiuta e forma circa settecento contadini associati e coinvolge indirettamente una popolazione complessiva di circa 30.000 persone residenti nei sette villaggi. L'attività di appoggio scaturisce dal progetto di sviluppo agricolo e rurale realizzato nel 2003.

CONGO (R.D.C.)

5

Una nuova Pediatria a Kalemba Mulumba

Lo scopo del progetto è quello di realizzare e sostenere l'avvio di una nuova Unità Pediatrica all'interno del Centro Sanitario di Kalemba Mulumba, promuovendo anche degli interventi per renderla auto-sostenibile nel tempo.

La nuova pediatria serve un bacino di popolazione di circa 80.000 unità, ha 42 posti letto e può effettuare interventi ambulatoriali. Sarà realizzato inoltre un Laboratorio di analisi e un centro/magazzino per la fornitura di medicinali e materiale sanitario per i dispensari e gli ospedali della zona. Per l'attuazione del progetto è stata anche sostenuta la formazione/aggiornamento di personale medico e gestionale.



Aiutiamoli a non aver più bisogno di aiuto

**SE VUOI COLLABORARE, PUOI SOSTENERE UN PROGETTO A DISTANZA ATTRAVERSO DUE MODALITÀ:
L'ADOZIONE DI UN PROGETTO O UN CONTRIBUTO ANNUALE.**

ADOZIONE DI UN PROGETTO

L'adozione garantisce più continuità ai progetti. Sono previste tre fasce di collaborazione: minima (10 euro al mese), media (20 euro al mese), e alta (25 euro o più al mese). L'adozione dura almeno un anno e i versamenti possono essere fatti ogni tre o sei mesi, o con un versamento unico annuale. ***Nella causale va indicato il progetto adottato.*** L'adozione può essere fatta singolarmente o in gruppo (amici, colleghi di ufficio, compagni di scuola, ecc.).

CONTRIBUTO ANNUALE

Se non puoi adottare un progetto, puoi fare un'offerta annuale. Sono previste tre fasce di contribuzione: minima (da 25 euro all'anno), media (da 40 euro all'anno), e alta (da 60 euro o più all'anno). Anche il contributo può esse-

re effettuato singolarmente o in gruppo, e può essere frazionato in due o tre versamenti nell'anno. I versamenti possono essere effettuati in uno dei seguenti modi:

c/c postale n. 15968001 intestato a:

AIS Seguimi ONLUS

via Clemente III, 29 00167 Roma

c/c bancario intestato a:

**Associazione Iniziative Sociali Seguimi ONLUS
IT80M0200803284000101604885 c/o UNICREDIT**

Non dimenticare di segnalarci (per posta o via fax) l'indirizzo a cui inviare *Seguimi News*.

Detrazione fiscali delle offerte: Le persone che intendano detrarre le proprie offerte dalla dichiarazione dei redditi (art. 13 Decreto Legislativo n. 480/97) devono effettuare i versamenti esclusivamente tramite c/c postale o c/c bancario.